LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La questione dei ferrovieri

Il problema dei ferrovieri pesa da mesi e mesi sullo spirito pubblico italiano come un incubo minaccioso: da un lato Comizi e dichiarazioni di ferrovieri affaccianti la minaccia dello sciopero generale nel caso che il Governo non dia soddisfazione alle loro domande o presenti una legge che inibisca lo sciopero ai funzionari dei servizi pubblici, dall'altra i giornali costituzionali che vivacemente protestano contro le pretese dei ferrovieri, che essi dichiarano ingiuste ed inammissibili, perchè, se soddisfatte, oltre al porre in dissesto il bilancio dello Stato, che è stato così faticosamente ricondotto al pareggio, costituirebbero una flagrante ingiustizia verso le altre classi di funzionari dello Stato e verso gli operai liberi, che già attualmente si trovano di tanto inferiori ai ferrovieri in quanto a stipendi ed a garanzie di carriera.

Se la questione stesse semplicemente in questi termini, se le richieste presentate dai ferrovieri nel loro memoriale fossero semplicemente l'espressione di nuove domande, formulate da una classe di lavoratori che si dimostrerebbe priva del senso della giustizia e della solidarietà sociale e che, dal fatto di essere arbitra del funzionamento di uno dei più delicati strumenti della vita civile, trarrebbe ardimento a imporre al Governo le sue smodate volontà, se le cose fossero tali, noi non esiteremmo un istante a stigmatizzare l'atteggiamento dei ferrovieri ed a dichiarare che dovere del Governo sarebbe di resistere energicamente alle loro pretese, destinando le eccedenze del bilancio al sollievo di altre categorie di impiegati dello Stato, ben più disagiate e bisognose, al miglioramento delle condizioni di vita di tutti quegli operai che non hanno come i ferrovieri certezza di occupazione e di stipendi, di carriera e di pensione.

Senonchè la questione non sta in questi semplici termini. Le domande dei ferrovieri non sono richieste ex novo, non rampollano soltanto da un'avidità impaziente: esse hanno purtroppo un fondo di legittimità che non si può disconoscere: perchè traggono la loro ragione dal patto delle Convenzioni.

Diciamo *purtroppo*, perchè sappiamo perfettamente che in quelle malaugurate Convenzioni, il Governo, con quella cecità ed avventatezza che presiede troppo spesso alle nostre decisioni legislative e più a quelle che importerebbero calcoli severi e previsioni prudenti, fece promesse, prese verso il personale ferroviario impegni di aumenti e di miglioramenti di carriera, i quali, se attuati rigorosamente, assorbirebbero tale un cumulo di milioni da condurre l'Italia al fallimento.

I ferrovieri sono i primi a comprendere che essi possono pretendere l'esecuzione di promesse così rovinose per la nazione; ma sarebbe troppo pretendere che essi non cercassero di usare in qualche modo dell'arma che il Governo ha messo così poco ponderatamente, così incautamente nelle loro mani.

Ad ogni modo ci pare che questo fondamento di legittimità che le loro richieste traggono dai patti stretti dal Governo colle Società esercenti, tolga alla presentazione del Memoriale quel carattere antipatico di pretese irragionevoli ed ingorde che molti vi scorsero, renda meno giusta l'espressione di ricatto che da molte parti è stata usata.

Ma se riconosciamo nelle domande dei ferrovieri un fondamento di legalità, ciò non ci impedisce di disapprovare energicamente i principii che certi loro capi (i quali vogliamo credere non rispecchino esattamente i sentimenti di tutti i ferrovieri) in troppo numerose interviste vanno esprimendo, minacciando l'ostruzionismo e lo sciopero generale.

Già abbiamo espresso troppe volte il nostro pensiero su questo tema perchè ci dobbiamo ripetere ancora. Consideriamo lo sciopero generale come una assurdità economica e come una grave testimonianza di deficenza del senso della solidarietà civile: perciò siamo lieti di vedere che anche nel seno delle classi dei ferrovieri si è manifestato un movimento ostile alla teoria dello sciopero generale come unico mezzo di ottenere dal Governo soddisfazione alle domande avanzate.

Perciò, mentre ci rallegriamo che il Governo, invece di respingere il Memoriale, abbia dichiarato di farne oggetto di studio, e ci auguriamo che possa nel limite del bilancio dar soddisfazione, se non a tutte, alle più giuste fra le richieste dei ferrovieri, dobbiamo pur ricordare ai ferrovieri che in cambio del sacrifizio a cui il Paese si sobbarca per migliorare la condizione loro, che ad altri lavoratori appare già invidiabile, essi hanno l'obbligo di comprendere i doveri che loro incombono nel delicato congegno della vita civile, sottomettendosi ad una legge che sottragga l'esercizio delle ferrovie all'eventualità di scioperi, che si tradurrebbero in un danno enorme per tutti i cittadini. I ferrovieri hanno ragione di pretendere che nel loro patto di lavoro siano introdotte tutte le garanzie desiderabili intorno alla loro libertà civile, tutte le tutele possibili dei loro diritti di stipendi e di carriera, ma debbono pure comprendere che è forza che essi rinuncino lealmente all'arma dello sciopero, che è incompatibile col funzionamento di servizi così vitali, come sono quelli ferroviari.

E dal Governo che opportunamente nel discorso della Corona accennò a salvaguardare i diritti dei ferrovieri con precise formole di arbitrato, noi ci aspettiamo anche quella serie di misure che assicurino lo stabile funzionamento dei servizi pubblici, misure che, promesse più volte, sembra che talvolta sia per dimenticare.

Noi diamo lode al Ministero Giolitti di esaminare con amore le dimande dei ferrovieri: ma lo combatteremmo vivamente se non mostrasse di essere conscio dei doveri dell'ora presente, che impongono una risoluzione definitiva della questione ferroviaria, assicurando con leggi moderne e civili, ma senza debolezze, un servizio la cui continuità deve essere assicurata al Paese che lavora e produce, agli operai, agli industriali, ai commercianti, a tutte, in una parola, le classi sociali.

Un colloquio colle sorelle del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista colle sorelle di Pio X, Rosa e Maria Sarto, che abitano un appartamento in piazza San Pietro:

« Attendiamo pochi minuti ed ecco apparire una sorella del Pontefice, che ci muove incontro premurosa, per domandarci scusa d'averci fatto aspettare.

« — Ero sulla terrazza — dice con quella pronuncia veneta in cui è tanta grazia e tanta dolcezza — a dare un'occhiata alla biancheria.

« Poco dopo entrò anche l'altra sorella, è un po' più innanzi negli anni, ma assai prospera e vegeta.

« La conversazione si volge su diversi argomenti. Le due sorelle, forse confuse dalla deferenza rispettosa nostra, fanno del loro meglio per vincerla, parlandoci con una cordialità squisita che rifugge da ogni artificio.

« Entrambe ricordano con infinito affetto Venezia. Ammirano Roma, *così grande*, ma non possono scordare la quiete così suggestiva della laguna. D'altronde, di Roma conoscono poco: nei primi tempi andavano un po' in giro, ma adesso temono di essere riconosciute.

« — Siamo come due suore — mi dice una di loro — tranne che per andare a Messa e a trovare il Santo Padre, non usciamo quasi mai e non vediamo mai alcuno. D'altronde abbiamo molte cose da fare!

« Il plurale si ripete sempre in ogni parola ed in ogni pensiero delle due signore, qualunque di esse parli. Ciascuna di quelle due miti creature non concepisce evidentemente la vita se non con l'altra.

« Il Pontefice è pur sempre il fratello affettuosissimo, ma è pur sempre il Pontefice. Nei colloqui intimi, non disturbati da indiscreti nè da estranei, le signore Sarto ritrovano pur sempre il loro *Beppi*, ma quei colloqui sono necessariamente brevi: il tempo del Santo Padre è prezioso e conteso.

« — E' dall'altra domenica che non lo vediamo — dice una delle signore — ma gli abbiamo telefonato e gli abbiamo augurato le buone feste e andremo a trovarlo stasera.

« — Naturalmente andranno quando vogliono in Vaticano?

« — Sì, ma prima si avverte monsignor Bisleti.

« La conversazione prosegue e si parla di diverse cose.

« — A Roma si sta per il clima meglio che a Venezia, dove fa tanto freddo!

« Noi non abbiamo mai acceso il fuoco, ma qui a Roma i viveri sono tanto cari e per la povera gente deve essere penosa la vita.

« — Non tornerebbero volentieri ad abitare a Venezia?

« — Oh no! qui siamo vicine al Santo Padre, ed abbiamo ogni momento sue nuove a mezzo dei segretari o del telefono.

« — Sua Santità potrebbe scrivere?

« — Eh come si fa! Sarebbe troppa confidenza, eppoi il Santo Padre è così occupato! Legge molti libri, giornali e deve anche scrivere tanto! Prima, nei giorni passati, mandava una lettera a tutti i parenti, adesso fa scrivere dai segretari.

« — Una volta però i giornali riprodussero un biglietto che Sua Santità aveva scritto al fratello....

« — Già, all'Angelo, che è impiegato alle Grazie di Mantova. E' venuto, anzi, a passare le feste con noi.

« — E Sua Santità sta bene?

« — Di salute, grazie a Dio, sì. Fu raffreddato nei giorni scorsi, ma ora è guarito. D'altro non sappiamo. Noi non ci siamo mai occupate che della casa, della cucina, della guardaroba e basta.

« Siamo *poverete*, anzi, bisogna che il lo sciamo — soggiunse una delle signore — abbiamo dei *forestì* e bisogna dare un *occhio in cucina*. »

« Le due signore con un'amabilità cortese, che non si descrive, ci accompagnarono fino alla porta. »

Uno scandalo nell'alta società clericale romana.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

La *Patria* raccoglie con la dovuta riserva la voce, secondo la quale sarebbe prossimo a scoppiare uno scandalo nella Società clericale. Si tratterebbe d'una querela sporta dagli interessati contro un personaggio in auge presso la Corte pontificia e che fa parte di molte importantissime Commissioni. Si tratterebbe di vendita di ciarpame pontificio a Ditte commerciali estere, mediante un congruo versamento di parecchie migliaia di lire all'obolo di San Pietro, versamento che in realtà non sarebbe stato fatto che in proporzioni minime.

Si parla anche di vendita di titoli nobiliari e di Ordini cavallereschi pontifici. Si dice probabile che nello scandalo possano essere coinvolte alte personalità del mondo vaticano.

Il Memoriale dei ferrovieri in esame.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il Ministero dei lavori pubblici continua ad esaminare il Memoriale dei ferrovieri. I funzionari della Società, che coadiuvano quelli del Governo per fornire dati e gli schiarimenti che possono essere necessari, sono tornati, in occasione delle feste e per necessità di servizio, alle loro residenze, ove procederanno alla raccolta dei dati occorrenti per conoscere l'ammontare delle spese ed i dati tecnici occorrenti per i funzionari del Governo.

L'attuale stato della questione Nasi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Siamo tornati in piena questione Nasi e sarà giocoforza che la Camera si occupi del ministro fuggitivo.

Avete infatti veduto che i suoi elettori si sono mossi e hanno domandato alla Camera che provveda affinchè il Collegio possa essere rappresentato.

Vogliono, insomma, che la Camera discuta novamente l'autorizzazione a procedere e forse sperano che una seconda volta non sarebbe accordata.

Credo di potervi affermare che questa domanda degli elettori del Nasi non potrà essere esaudita. Ve lo scrissi prima ancora che avessero luogo le elezioni e ve lo ripeto adesso: il Nasi si trova di fronte alla Camera in una condizione eccezionale, perchè rispetto ad essa non solo fu accordata l'autorizzazione a procedere, ma anche quella all'arresto.

Per lui fu già spiccato il mandato di cattura, il quale ora è nelle mani di tutte le stazioni dei carabinieri, e fu spiccato mentre egli era nel pieno possesso della sua funzione di deputato.

La sua nuova elezione non può dunque aver modificato in nulla le sue condizioni. Io ho creduto mio dovere di interrogare in proposito molte persone autorevoli: magistrati, senatori, deputati e avvocati, e tutti mi hanno ripetuto che, se Nasi capita in Italia, i primi due carabinieri che lo incontrano possono arrestarlo e ammanettarlo come un fuggitivo qualsiasi e condurlo in prigione.

Nessuno ammette che la Camera, pel solo fatto della nuova elezione, debba accordare una nuova licenza. Un'insigne magistrato, senatore del Regno, mi ha parlato quasi con indignazione della pretesa accampata dai fautori del Nasi.

Sarebbe una vera sopraffazione della politica sulla giustizia. La facoltà di procedere è stata data, l'ordine d'arresto è stato emesso; non si può dunque tornare su deliberazioni regolarmente prese.

Sono in grado di affermarvi che questa è l'opinione del Ministero e quella anche della grandissima maggioranza dei deputati.

La Magistratura è anche del medesimo avviso. Essa non domanda più nulla rispetto al Nasi, e poichè non è supponibile che la Camera domandi di sua iniziativa, così la domanda degli elettori finirà in nulla.

— Ma Trapani — si domanda — dovrà dunque rimanere senza deputato?

A ciò si risponde che dovevano pensarci prima di eleggerlo. Se ora sono malcontenti debbono prendersela con se medesimi, non con lo Stato. Sapevano benissimo in quali condizioni si trovava il loro candidato: lo hanno voluto e se lo tengano.

Io debbo aggiungervi che le persone spassionate e imparziali sostengono che Nasi può ancora arrivare a dimostrare la sua non colpabilità. Ad ottenere un verdetto d'assoluzione ci può arrivare anche lui come ci sono arrivati tanti altri; ma prima di tutto deve mettersi in ordine con le leggi del suo paese, deve costituirsi, lasciarsi processare e rispondere del suo atto dinanzi al magistrato.

Si ammette anche che solleverà la questione di incompetenza del Tribunale ordinario e invocherà l'Alta Corte di giustizia; ma sempre nei confini della legge, se no Nasi si condannerà da se stesso all'esilio perpetuo.

Questa è l'opinione che prevale fra tutti coloro che possono parlare con competenza di quest'argomento. **S.**

L'economo del Ministero della pubblica istruzione querela Virgilio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

In seguito alle lettere pubblicate nei giornali da Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro, l'economo del Ministero della pubblica istruzione ha sporto querela per ingiurie e diffamazione contro Virgilio Nasi, con facoltà di prova.

La convenzione internazionale per l'opera navale della Croce Rossa

Ci telegrafano dall'Aja, 24, ore 20:

Ecco il testo della convenzione relativa alle navi-ospedali della Croce Rossa, firmata il 21 corrente: « I Sovrani e i capi di Stato della Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Cina, Corea, Danimarca, Spagna, Stati Uniti d'America, Francia, Grecia, Guatemala, Italia, Giappone, Lussemburgo, Messico, Olanda, Persia, Portogallo, Romania, Russia, Serbia e Siam, considerando che la convenzione conclusa all'Aja il 27 luglio 1899 per l'adattamento alla guerra marittima dei principii della convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, ha consacrato il principio dell'intervento della Croce Rossa nelle guerre navali con disposizioni a favore dei bastimenti ospitalieri; e desiderando di concludere una convenzione allo scopo di favorire con nuove disposizioni la missione dei suddetti bastimenti, hanno nominato per loro plenipotenziari (segue la lista dei nomi dei plenipotenziari), che, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri ed averli trovati in buona e regolare forma, hanno convenuto le seguenti disposizioni:

Art. 1. — I bastimenti ospitalieri che si trovano nelle condizioni prescritte negli articoli 1, 2, 3 della Convenzione conclusa all'Aja il 29 luglio 1899 per l'adattamento alla guerra marittima dei principii della Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864 saranno esenti in tempo di guerra, nei porti delle parti contraenti, da tutti i diritti e tasse che sono imposti alle navi a profitto dello Stato.

Art. 2. — La disposizione dell'articolo precedente non impedisce l'applicazione delle disposizioni relative alla visita e delle altre formalità delle leggi fiscali ed altre vigenti in quei porti:

Art. 3. — La regola contenuta nell'art. 1 non è obbligatoria che per le Potenze contraenti in caso di guerra fra due o più di esse: detta regola cessa di essere obbligatoria dal momento in cui, dichiarandosi una guerra fra le Potenze contraenti, una Potenza non contraente si unirà ad uno dei belligeranti;

Art. 4. — La presente Convenzione, la quale, portando la data di oggi, potrà essere firmata fino al 1.o ottobre 1905 dalle Potenze che ne avessero espresso il desiderio, sarà ratificata nel più breve tempo possibile e le ratifiche dovranno essere depositate all'Aja;

Della presentazione delle ratifiche sarà redatto un processo verbale, di cui una copia conforme certificata sarà inviata dopo ogni presentazione per via diplomatica a ciascuna delle Potenze contraenti;

Art. 5. — Le Potenze firmatarie saranno ammesse ad aderire alla presente convenzione dopo il 1° ottobre 1905; esse dovranno a questo scopo far conoscere la loro adesione alle Potenze contraenti mediante una notificazione scritta diretta al Governo dei Paesi Bassi, e che sarà comunicata da questo a tutte le altre Potenze contraenti:

Art. 6. — Nel caso in cui una delle altre parti contraenti denunciasse la presente convenzione, questa denuncia non produrrebbe i suoi effetti che dopo la notifica fatta per iscritto al Governo dei Paesi Bassi e dopo essere stata da questo immediatamente comunicata a tutte le altre Potenze contraenti. Tale denuncia non produrrà i suoi effetti relativamente alla Potenza che l'avrà notificata.

In fede di che, ecc.

Le questioni internazionali e l'arbitrato pontificio.

Il Vaticano vorrebbe farsi rappresentare all'Aja.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Alla Segreteria di Stato si nota una certa agitazione. Si vorrebbe ottenere che la Santa Sede sia invitata a mandare un rappresentante ufficiale alla prossima adunanza del Congresso per la pace, richiesta, come si sa, dal Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America.

Si conta molto, per ciò, sull'intervento benevolo dell'Imperatore di Germania e, da certe voci che corrono in Curia, non sarebbe escluso che i cardinali Kopp e Fischer, che si recarono a Roma, per assistere alle feste mariane, siano stati incaricati di sottoporre all'imperatore Guglielmo questo desiderio della Santa Sede.

E si spera che questa volta l'intervento del Kaiser germanico varrà ad ottenere quello che altra volta fu recisamente negato. Già nella Curia romana si fa osservare che la Santa Sede è perfettamente indicata per prender parte ad una Conferenza che ha per scopo principale di impedire i conflitti.

Non è forse il Papa, per la natura del suo alto ministero, quasi obbligato a dirigere Principi e popoli alla pace e alla concordia?

E certi prelati aggiungono che il Papa, che ora è un sovrano senza territorio, non può essere sospetto di voler fare conquiste. Egli ha sudditi cattolici in tutte le parti del mondo e la sua autorità non è che morale. Chi, meglio di lui, può intervenire in caso di conflitti come arbitro non sospetto di mire territoriali e veramente impersonale?

E si cita a questo proposito la mediazione assunta, circa venti anni fa, da Leone XIII nel conflitto fra la Spagna e la Germania per la celebre contesa delle isole Caroline. L'esclusione d'un rappresentante della Santa Sede alla Conferenza dell'Aja fu per Leone XIII un colpo inaspettato, e tanto più doloroso, che il defunto Pontefice aveva cercato, nel corso del suo lungo pontificato, di mantenere buoni rapporti con tutti i Governi, e di estendere con tutti i mezzi diplomatici che aveva a sua disposizione l'Autorità e l'influenza morale del Papato.

Il vecchio Pontefice, adirato da questo scacco della sua diplomazia, ritirò allora dall'Aja l'internunzio d'Olanda, monsignor Tarenzi, e fino ad oggi i rapporti diplomatici con l'Olanda non furono ripresi, quantunque monsignor Locatelli sia incaricato d'affari in Olanda; e, nel medesimo tempo, anche l'internunzio del Lussemburgo fu consigliato di risiedere nel granducato di Lussemburgo.

E' da ricordarsi che il Governo italiano non fu del tutto estraneo all'esclusione della Santa Sede al Congresso per la pace.

I giornali del Vaticano avevano annunziato con troppa insistenza che l'invito rivolto alla Santa Sede sarebbe di alto significato, e si potrebbe benissimo proporre al rappresentante pontificio l'esame della questione romana, essendo anche questo un tema utile a sciogliere per ottenere la concordia.

Inoltre si fantasticava, nella stampa clericale d'Italia e dell'estero, sul significato dell'invito fatto alla Santa Sede e se ne traevano conseguenze poco liete per l'Italia. La stampa vaticana cantava vittoria troppo presto.

L'ammiraglio Canevaro, allora ministro degli esteri, troncò tutte queste speranze, insistendo perchè non fosse ammesso un rappresentante del Papa.

L'ambasciatore italiano a Pietroburgo, Morra di Lavriano, non ebbe un gran da fare per riuscire, perchè la Russia s'era limitata a mandare alla Santa Sede un semplice avviso della proposta della Conferenza, senza specificare che essa avrebbe fatto alla Santa Sede invito formale di farvisi rappresentare.

Ma questo semplice avviso fu accolto dal Vaticano con tale gioia che si volle subito vedere una deferenza speciale della Russia per la persona del Sommo Pontefice e si lasciò che la stampa cantasse osanna; da qui a sperare che la Russia avrebbe aiutato il Papa nelle sue rivendicazioni temporali non c'era che un passo.

Ora al Vaticano, si dice che l'Italia non avrebbe più i medesimi motivi di volere escludere la Santa Sede dalla Conferenza e si fanno tutti gli sforzi per ottenere l'ambito invito. **Zeta.**

L'ufficio della Missione della Somalia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica: « L'on. Tittoni ebbe a comunicare a suo tempo alla Camera la notizia dell'invio nella Somalia d'una speciale Missione per procedere alla pacificazione di quelle regioni e proporre provvedimenti più adatti per una loro più stabile e conveniente organizzazione. Infatti la Missione riuscì ad abboccarsi col Mad Mullah ed a stabilire rapporti con esso ed udirne proposte e domande.

« E tutto ciò essa riferì al Governo per averne le necessarie istruzioni. Delle trattative sono ancora in corso, e procedono attraverso a non poche difficoltà, non senza speranza d'un risultato soddisfacente.

« E' superfluo aggiungere che di questa opera di pace è informato il Governo inglese, col quale esiste comunanza perfetta di intendimenti.

« Questo è il vero stato delle cose, e tutto ciò che di diverso fu pubblicato da qualche giornale non risponde alla verità. »

Quanto sopra, che è evidentemente un comunicato della Consulta, mira a smentire l'intervista del *Mattino* con Sylos Sorrales, che si ha ieri largamente riassunto.

L'ORO DI DIO

(Nostra corrispondenza particolare).

Pietroburgo, dicembre.

Rammentate il furto della miracolosa Vergine di Kasan! Mentre i rovesci incalzavano nei campi della sventura russa, ed il popolo, non confidando più negli uomini, volgeva il pensiero e si raccomandava a Dio, alla Madonna, ai Santi, corse un brutto giorno dall'un capo all'altro dell'impero la notizia del furto dell'icona di Kasan, non saprei dire se più famosa per i prodigi che le si attribuivano o per le gemme di cui era incrostata. La Russia rabbrividì, e lo sgomento ed il terrore non sarebbero certo stati maggiori se i giapponesi avessero fatto prigioniero il generale Kuropatkine con tutto il suo esercito. Non si parlava d'altro nei salotti, nei caffè, negli alberghi; in tutte le chiese si celebrarono solenni uffici di espiazione per il sacrilegio compiuto dai ladri; in pari tempo si promisero magnifiche ricompense a chi mettesse la Polizia sulle orme dei malfattori. I colpevoli sono arrestati e — come saprete — ieri cominciò il processo. Sono accusati non solo di questo, ma di altri furti ancora: a volta a volta visitarono i monasteri di Saroslav, di Samara, di Tula e di Riasan: mettevano a sacco tempii e sagrestie.

— La chiesa russa — disse il capo della banda a sua giustificazione — è di soverchio ricca, e noi altri eravamo di soverchio poveri. Perchè l'oro di Dio non doveva essere un pochino anche l'oro dei miseri?

Com'è naturale, questo argomento non farà mutare parere ai giudici e non leverà un ragnolo dal buco; ma in fondo in fondo non si può dire che il ladro avesse tutti i torti, da un punto di vista, s'intende. La chiesa russa ostenta davvero tesori immensi, mentre all'intorno tutto il popolo piega sotto la sferza dell'inedia; nei forzieri dei monasteri affluiscono fiumi d'oro da ogni parte dell'Impero; i « popi » e i frati escogitano sempre altri mezzi di vuotare le saccocce dei contadini di quei pochi denari che il Governo e l'osteria vi hanno lasciato. In Europa, da alcuni, si grida di continuo contro la rapacità del clero: ma le chiese d'occidente sono modeste, e i conventi case di mendicanti paragonate alle cattedrali e ai monasteri di Russia, le cui rendite ascendono a milioni e i tesori vincono quelli di Golconda.

Non dimenticherò mai la prima mia visita alla cattedrale dell'Assunzione, lassù, nel sacro Kremlino di Mosca. Che tepore primaverile e che smaglianza di colori meridionali e che pigolio di passeri nella cittadella di miraggio, dove è scritta su ogni sasso la storia di sangue e di splendore dello tsarismo! La chiesa è piccola, quadrata, può capire cinquecento persone, ma è tutta incrostata d'oro, di argento e di pietre preziose. I mosaici si rincorrono sulle pareti e sulle colonne; le vôlte rifulgono d'immagini sacre, incorniciate di zaffiri e di topazi; dall'alto scende una lumiera di argento, che pesa seicentosessanta libre. Prima dell'invasione ve n'era una che ne pesava trentamilasettecento, ma i francesi la fusero e ne coniarono tante belle monete. L'iconostasio risplende d'oro e di rubini. Si dice che nella chiesa siano profusi oltre seimila chilogrammi del prezioso metallo: non si può valutare il prezzo delle gemme sparse un po' dappertutto: sulle pareti, intorno ai quadri, tra mosaico e mosaico; come abbaglianti ghirlande in un palazzo delle *Mille e una notte*. La cornice della celebre Madonna di Korfùn costò più di dugentomila rubli, e lo smeraldo solo, che rifulge sulla fronte della Vergine, si stima ne valga trentamila.

E, tuttavia, la cattedrale dell'Assunzione non è la più ricca di Russia; non in essa sono radunati i capolavori della jeratica arte bisantina, i cancelli, gli shalsi, le tele e i paramenti, le sacre suppellettili d'inestimabile valore: spesso, anzi, i monasteri di provincia, i conventi che signoreggiano con le cupole di rame o di smeraldo, i villaggi raccolti a guardarsi nelle acque tremule del fiume, e i santuari di architettura fantastica biancheggianti nella steppa sconfinata, o i chiostri che si arrampicano su per i monti vestiti di boschi verde-cupo hanno nelle loro cantine tesori che sarebbero sufficienti a pagare tutte le spese della guerra odierna. Si è stimato che il patrimonio della Chiesa russa ascenda a due miliardi di rubli, mentre i suoi poderi riuniti si estendono per una superficie di diecimila chilometri quadrati; e l'« oro » e la terra di Dio » crescono di continuo mercè i legati, le compere e le cento industrie dei monaci. Il clero russo ha quello che si dice il senso dei negozi; si dà al commercio, all'agricoltura, ai mestieri; il suo regno è molto di questo mondo e un pochino, ma proprio un pochino dell'altro.

Nei monasteri si vende di tutto, dalle medaglione benedette alle scarpe, dalle coroncine di rose artificiali alle camicie, dalle celle al pesce salato, dalle bibbie all'acquavite.

Il convento di Solovich, all'ingresso della baia d'Onega, è noto per le magnifiche gregge che vi si allevano e per le officine che lo circondano. Il convento di Optina — dove trascina la monotona giornata una sorella di Leone Tolstoi — è famoso per i suoi formaggi. Vi sono monasteri che ritraggono trentamila rubli l'anno dalla sola vendita delle candele, giacchè i russi usano consacrare un cero al Santo prediletto e provvedono affinchè non mai si spenga la piccola face ardente della loro fede dinanzi alla sacra immagine. Ci sono poi le cassette dell'elemosina, ed i fedeli hanno tutto il comodo possibile di fare le loro offerte, perchè i conventi hanno eretto cappelle ad ogni crocicchio, e la cassetta è maggiore quasi dell'icona che vi si venera. Si dice che l'oratorio sul Nevski Prospekt di Pietroburgo frutti al convento di Güssizki meglio di quindicimila rubli l'anno e più ancora la cappella iberica di Mosca. E le collette? Tutti i monasteri hanno i loro « agenti viaggiatori », i quali girano dal primo di gennaio al trentuno di dicembre l'Impero, cogliendo denari per « opere del paradiso. E gli altri cespiti? Si paga per essere sepolti nei tranquilli cimiteri accanto ai conventi, si paga per portarsi a casa immagini benedette, si paga per entrare nella comunità dei fedeli e per morire nella speranza della fede, si paga sempre e dovunque, ed è davvero prodigio come il popolo russo, saccheggiato nel nome dello Tsar e nel nome di Dio, non si rivolti e anzi goda di questo tosamento quotidiano del suo povero vello di pecora.

Un giorno, passando per una via di Pietroburgo, vidi avanzare una carrozza di gala tutta oro e seta, tirata da quattro magnifici cavalli bianchi e preceduta da battistrada gallonati. Come la carrozza procedeva, i passanti cadevano in ginocchio; le vetture si fermavano; un reggimento di soldati fece *alt*, gli uomini si misero in posizione di preghiera e i tamburi rullarono e gli ufficiali salutarono con la sciabola.

— Che cosa c'è? — chiesi. — Passa l'Imperatore?

— No, passa la santa icona della vergine di Nisni-Novgorod — mi risposero.

Nella carrozza coperta vi era difatti l'effigie di una tra le mille Madonne miracolose, venerate nelle chiese di Pietroburgo, e se ne spiegarono come gli ammalati « ricchi », si facciano portare al capezzale dell'agonia l'icona protettrice, ultima loro speranza e ultimo loro rifugio. E se caso mai guariscono, fanno voto alla « Vergine » di una gemma affinchè sia incastonata nella cornice. Così a poco a poco le cornici e i quadri stessi s'incrostano di pietre preziose: la Madonna di Kasan, per esempio, era ornata di brillanti, di rubini e di zaffiri il cui valore sorpassava il mezzo milione di rubli: fra altro di uno smeraldo grosso come una nocella regalato dalla granduchessa Caterina Paulowna.

Nella cattedrale dell'Assunzione a Kieff vi è un quadro che raffigura la Vergine, ricoperto di oro e di gemme di prezzo inestimabile: dinanzi ad esse vi è un iconostasio che tocca la vôlta della chiesa: è tutto d'argento dorato: regalo di Pietro il Grande, che era devotissimo della Vergine. L'iconostasio, per chi non lo sapesse, è un cancello con tre porte, che divide nelle chiese ortodosse lo spazio riserbato ai fedeli dal santo dei santi. La porta di mezzo, cosidetta reale, non si apre che per un momento durante l'ufficio divino; le altre due possono essere varcate dai laici; non però dalle donne, cui sono precluse. L'iconostasio nella parte volta verso la chiesa è ricoperto di quadri sacri ed ornato d'oro, d'argento e di gemme.

— Quanti conventi ci sono in Russia? — chiesi un giorno al padre Macario, guardiano del Monastero della Trinità di San Sergio, vicino a Mosca.

— Cinquecento e quattro. Nessuno, per altro, è più ricco del nostro. Nella camera del tesoro abbiamo vasi, paramenti, reliquari, candelabri ed altre suppellettili il cui valore supera i seicento milioni di rubli. E' l'oro di Dio, e per questa sua devozione infinita la Russia è gloriosa e crescerà di potenza e di ricchezza.

Il padre mi guardava con certi occhi lucenti, i quali volevano dire tante cose, e soprattutto l'alterigia di destare la meraviglia dell'« uomo occidentale » sfoggiando la dovizia della Chiesa russa, ribelle al papato. E continuò:

— Se volete, vi mostrerò....

Acconsentii. L'abate ci permise di scender nella camera del tesoro. Immaginate quattro sale sotterranee lunghe e strette, come alle pareti da vetrine che ne occupano tutta la superficie: e dietro le lastre, protette da una rete metallica, interminabili file di suppellettili ecclesiastiche, di pastorali tempestate di brillanti, di vangeli e di messali con le coperte incrostate di zaffiri, di smeraldi, di rubini, di paramenti tessuti di argento e ricamati d'oro, di drappi, d'altari rifulgenti di perle, di mitre ornate di topazi, di ametiste, di granati, di berilli, di opali; e poi anelli, croci, chiavi, medaglie, monete, gioielli di ogni specie regalati da tsar, da granduchi, da boiari. E ancora capolavori dell'arte bisantina e dell'arte orientale, reliquari antichissimi, manoscritti medioevali miniati con ingenua arte mirabile. Tutto ciò scintillava, splendeva, abbagliava, ed il cervello, sgomento, pensava le lagrime ed il sangue di cui grondavano molte mani che avevano portato trepidando quelle offerte al Signore.

— Dono di Ivan IV — diceva il monaco, passando in rassegna gli oggetti, come un banditore dell'*Hôtel Drouot*; — dono di Pietro il Grande, dono di Caterina II, dono di Paolo II....

Ed io rammentavo le colpe di colui che i contemporanei medesimi chiamarono il terribile, e la morte di Mazeppa e la fine di

Alessio e lo strazio della Polonia e l'assassinio dell'Imperatore pazzo, e l'anima mia trepidava di orrore. Ah, la storia della Russia è la più spaventevole storia della terra! I conventi raccolsero milioni per queste liberalità degli Tzar, che avevano complice la Chiesa dei propri delitti e che nell'ora del pericolo, quando la ribellione spiegava la bandiera vermiglia, riparavano tra le mura dei monasteri come in rocche inespugnabili. E vere fortezze sono il convento della Trinità di San Sergio, cinto di fossati, di bastioni, di baluardi, di torri; il convento di Kieff; quello di Solovich, che rammenta il San Graal, e quello di Valaam, contro le cui mura si frangono le onde del Mar Bianco. Rocche d'ignoranza e di oppressione.

Scoppiata la presente guerra, i giornali dell'estero narrarono che il Governo era in procinto di confiscare parte dei tesori della Chiesa per coniare moneta. Chiacchiere. Nessuno Tzar ebbe questa audacia e nessun Governo oserebbe inimicarsi il clero, perchè il potere autocratico è legato con quello religioso, e, l'uno distrutto, l'altro pure dovrebbe cadere.

I conventi conserveranno i prati, i campi, i boschi, i laghi, i molini, gli alberghi, gli ospizi e l'oro e le gemme, dovesse pur la guerra ingoiare miliardi, trascinare il popolo affamato alla rivolta ed alla morte; li conserveranno sino all'alba dell'89 e del 93 russo.

Sergio.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La guarnigione di Port Arthur disposta a capitolare?

Gli ultimi attacchi.

Londra, 24, ore 21.

Si ha da Nagasaki: Secondo una voce giunta da Dalny, Port Arthur avrebbe offerto di capitolare, a condizione che la guarnigione e le navi possano rientrare in Russia. I giapponesi avrebbero respinto questa proposta.

Parigi, 24, ore 21.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio:

« Tokio, 24. — Il comandante dell'esercito di Port Arthur annunzia che un distaccamento della destra ha occupato la collina all'est di Hoyangfhukao. Il nemico fece un contr'attacco, ma fu respinto e la possessione della collina ci è ora quasi assicurata. Questa collina è situata ad un miglio e mezzo al sud della collina di 203 metri. Il fuoco dei nostri grossi pezzi di artiglieria ha cagionato un grave incendio nella parte nord del forte Hoyangfhukao. »

Si ha da Tokio: Il Mikado ha inviato un rescritto imperiale all'ammiraglio Togo per felicitare le flottiglie delle torpediniere che si sono particolarmente distinte a Port Arthur.

Tokio, 24, sera.

I giapponesi assedianti Port Arthur presero ieri d'assalto l'altura est di Koyang-Chu-Ku e la occuparono. I prigionieri dicono che i generali russi Kondratenko e Ilma furono uccisi ed il generale Tak ferito.

Togo annunzia che la maggior parte della flotta giapponese ha lasciato Port Arthur.

Il nuovo centro d'operazione scelto dai giapponesi

Parigi, 24, ore 22.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: « Il *Messaggero Ufficiale* pubblica un dispaccio da Ce-fu, secondo il quale i giapponesi hanno scelto come centro delle loro operazioni navali Takietao, nell'arcipelago di Liao-Tao.

« Un gran numero di giapponesi passarono la foce del Yalù. Da due giorni il bombardamento si ode nel golfo del Petchili. »

A diciotto gradi sotto zero.

Le ultime ricognizioni.

Pietroburgo, 24 (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine, in data 23, riferisce: « Nella notte del 22 e nel giorno 23 non ho ricevuto alcun rapporto segnalante conflagrazioni fra gli eserciti. Il freddo stamane era di 18 gradi sotto zero. Parecchi distaccamenti effettuarono il 22 una ricognizione per esaminare la posizione del nemico nel villaggio di Beniadpoma. Una parte della ricognizione ha forzato l'accesso del villaggio. L'altra parte ha occupato, dopo un combattimento, le trincee giapponesi. I giapponesi fecero parecchi contr'attacchi. Misero in linea circa due battaglioni, ma furono respinti con grandi perdite. Nove giapponesi sono stati fatti prigionieri. Noi abbiamo avuto tre ufficiali e sei soldati uccisi e tre ufficiali e sessantun soldati feriti.

« Il 21 dicembre, nel villaggio di Sakepou, il nemico ha bombardato le nostre posizioni. Due obici a liddite hanno colpito una casa senza uccidere nessuno. Nella notte del 22 una pattuglia russa potè avvicinarsi, senza essere vista, al villaggio di Kharanda, occupato dai nemici, a due chilometri all'est di Sangelou, e lanciò contro le finestre delle capanne parecchie cartucce di pirozilina, la cui esplosione allarmò le truppe della Guardia giapponese. Il 23 una pattuglia russa prese ai giapponesi nove carri di foraggio e di viveri. Splende il sole. Il vento è leggero. »

L'Austria nega il suo concorso pel telefono Venezia-Trieste.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

A proposito degli studi iniziati per l'impianto d'una linea telefonica Venezia-Udine-Trieste, all'ultimo momento si annunzia che il Governo austriaco, adducendo difficoltà finanziarie, ha negato il suo concorso alla spesa occorrente per l'impianto.

Manomissione di plichi elettorali a San Casciano

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,10:

Dalla Procura generale di Firenze è stato fatto rapporto al Ministero che i plichi delle schede delle sezioni di Tredozio, Sorbano, Silrapiano e Vergheretö del Collegio di Rocca San Casciano furono trovati manomessi. Tali schede erano state richiamate dalla Giunta delle elezioni perchè l'elezione era contestata.

I prezzi del *frumento*.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati del mondo segnalarono ribassi e rialzi di tanta poca entità da far ritenere la situazione addirittura invariata.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa è di 111,672,500 ettolitri, di cui 7,467,500 diretti all'Inghilterra e 4,205,000 al continente. Dalle Indie nella settimana scorsa si esportarono 487,200 ettolitri di grano per l'Europa. Dal 1.o aprile ad oggi il totale dell'esportazione ammonta a 21,616,500 ettolitri, mentre nello stesso periodo della campagna precedente ascese a soli 14,079,500 ettolitri. Il numero dei piroscafi noleggiati per il carico del grano a Kurrachee e Bombay indica con sicurezza che l'esportazione deve continuare su vasta scala ancor per qualche tempo.

In Italia, nella passata settimana, i mercati furono piuttosto attivi ed i prezzi nei varii luoghi accennarono a rialzi non corrispondenti alle scarse offerte ed alle domande piuttosto numerose. Le quotazioni si oscillarono fra L. 24 75 e 26 25 al quintale.

Movimento nel R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

La *Sesia* è giunta al Pireo. La *Lepanto* è giunta a Genova. La *Garigliano* è giunta a Spezia. La torpediniera *Pellicano* è partita da Spezia. La torpediniera 145 è partita e ritornata a Taranto. La bettà N. 3, giunta e partita da Livorno, è giunta a Porto Ferraio.

Perchè Giosue Carducci non ebbe il premio Nóbel.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Sul perchè Giosuè Carducci non ebbe e forse non avrà il premio Nóbel, l'*Avanti!* scrive: « A spiegare come per il premio Nóbel anche quest'anno siasi lasciato da parte Giosuè Carducci, che certo non è minor poeta dei premiati Mistral e Echegaray, si è fantasticato di talenti d'un'antipatia per l'Italia che avrebbero i giudici scandinavi di quel concorso internazionale. La verità è un'altra. Lo svedese Alberto Nóbel, inventore della dinamite, ha posto per i premi della poesia una curiosa condizione nel suo testamento, che fa pure così nobile contrasto con la sua terribile industria di distruzione: e la condizione è che il premio si debba dare ad un poeta idealista. Ora il nome di Giosuè Carducci fu fatto anche qualche anno fa pel premio Nóbel, ma qualche zelante fece notare ai giudici scandinavi che il nostro poeta non poteva dirsi un idealista, e fu data per prova la traduzione del celebre *Inno a Satana*. Il titolo dell'inno e il suo contenuto sono stati e sono la ragione per cui Giosuè Carducci non ebbe e forse non avrà il premio Nóbel. »

Le richieste della nuova Associazione dei professori

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il Consiglio direttivo della nuova Associazione dei professori si è radunato, e dopo lunga discussione intorno a varii argomenti prese le seguenti deliberazioni: 1. Rivolgere preghiera al ministro della pubblica istruzione perchè voglia precisare con nuova circolare le norme concernenti le note riservate agli insegnanti; 2. Provvedere alla pubblicazione del bollettino dell'Associazione; 3. Richiamare l'attenzione del ministro sul modo irregolare con cui sono nominati i candidati alle sedi più ambite e le irregolarità dei loro orari.

Il Natale in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Ieri sera, mentre nessuno se l'aspettava più, i cardinali furono avvisati che il Papa li avrebbe ricevuti stamane. La notizia fu conosciuta anche dalla Prelatura, e, siccome tutti gli anni anche i prelati erano ricevuti insieme ai cardinali, un gran numero di prelati si son recati anch'essi al Vaticano; ma li si sono avvertiti dire che il ricevimento era per i soli cardinali.

Infatti solo i cardinali sono stati ammessi nella sala della biblioteca.

Il Papa, alquanto stanco, era seduto sopra una poltrona, e dinanzi a lui erano disposte a semicerchio le poltrone pei cardinali. Non vi furono nè la lettura di un indirizzo da parte del cardinale decano, nè allocuzione pontificia. Il Papa si limitò a ringraziare il Sacro Collegio e ad annunziare che il posto di vescovo suburbicario di Sabina, rimasto vacante per la morte del cardinale Mocenni, era stato dato al cardinale Cassetta, perchè i cardinali più anziani che vi avrebbero avuto diritto vi avevano rinunziato.

Ventisette erano i cardinali presenti: mancava il cardinale Cretoni, che da qualche anno soffre di nevrastenia ed in questi giorni è alquanto aggravato. V'era invece il cardinale Labouré, francese, arcivescovo di Rennes.

Dopo un po' di conversazione, durante la quale non fu toccata nessuna questione politica, il Papa ammise singolarmente ogni cardinale al bacio della mano e così i cardinali sfilarono davanti al Papa.

Al Vaticano si era stamane meravigliati di un fatto, cioè che la famiglia pontificia, contrariamente alle usanze, non è stata ammessa alla Messa del Papa. La ragione che se ne dava era che il Papa soffre da qualche giorno di gotta e che la gamba destra gli si era un po' enfiata.

Insomma sotto Leone questi ricevimenti avevano una certa importanza perchè profittava dell'occasione per fare qualche allusione politica, mentre sotto Pio X non ne hanno nessuna.

Zeta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Stamane il *Re con la Principessa di Serbia*, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile a Castel Porziano, facendo ritorno in Quirinale prima di mezzogiorno.

— *Il contrammiraglio Grillo* ha lasciato per limiti di età il servizio attivo e quindi la carica di direttore generale della artiglieria e di armamento al Ministero della marina. Su proposta del ministro Mirabello è stato nominato grande ufficiale degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Il ministro nel rimettergli le insegne gli ha indirizzato una lettera, in cui gli esprime sensi di gratitudine per i servizi prestati alla marina.

Oggi gli ufficiali e gli impiegati della Direzione generale di artiglieria gli hanno offerto un banchetto.

— *Il principe Nicola del Montenegro* ha nominato di *motu proprio*, cavaliere dell'Ordine di Danilo I, l'ingegnere Lambarino, capo del deposito ferroviario di Roma.

Domani, giorno di Natale, i ministri sono stati dispensati dal recarsi in Quirinale.

— Dopo avere ricordato che l'otto dicembre scorso sono stati diramati dal direttore del periodico *Il Rosario e della Nuova Pompei inviti ai sacerdoti per celebrare Messe* nel Santuario di Pompei a favore delle opere annesse e del periodico stesso, l'*Osservatore Romano* dice che, per disposizione superiore, deve dichiarare che rimangono ferme le disposizioni del decreto *De eleemosynis et celebratione*, emanato dalla Sacra Congregazione del Concilio l'11 marzo 1904.

— Oggi, vigilia di Natale, la *cottìo (mercato natalizio del pesce)* è stata animata ed ancora le è a quest'ora di gente che si riversa nei negozi per le compere. Il servizio delle tranvie è terminato alle ore 18.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio superiore della Banca d'Italia, su proposta del comm. Stringher, ha abolito la *ritenuta straordinaria del 10 per cento sugli avanzamenti degli impiegati*.

Un grave incendio in Liguria.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 22:

Nelle prime ore del mattino, nella località Cordeviglia (Prà) si appiccava il fuoco in uno stabile di due piani, appartenente a certo Giuseppe Campanella. Il fuoco si comunicò ad un locale annesso, ov'era del legname, e prese proporzioni allarmanti. Dovettero recarsi sul posto i pompieri di Genova.

Dopo qualche ora di lavoro le fiamme furono domate. Il danno ammonta a diverse migliaia di lire.

Il Venezuela teme un intervento armato degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 10:

Secondo i giornali, il presidente Castro teme un intervento armato degli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato sa che il presidente ha fatto mettere dei cannoni a Puerto Cabello e Laguayra. Si ricordano i termini del Messaggio del presidente Roosevelt e il discorso pronunziato in questi giorni circa le Repubbliche del Centro e del Sud America.

Infine il corrispondente del *Sun* si fa eco della seguente minaccia: « Si daranno sessanta giorni al presidente Castro per permettergli di sottomettersi. In caso contrario, una flotta americana farà una dimostrazione nelle acque del Venezuela. Se ciò non bastasse, la flotta si impadronirà di parecchi porti e parecchi Uffici doganali sarebbero ritenuti in pegno finchè il conflitto non sia regolato in modo soddisfacente. »

Le informazioni premature circa la ripresa dell'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Una Nota ufficiosa comunicata alla stampa dice: « Parecchi giornali annunziarono che l'affare Dreyfus verrà dinanzi alla Corte di Cassazione nei primi giorni di gennaio. Siamo in grado di dichiarare che questa informazione è prematura. Crediamo anzi che allo stato attuale delle cose l'affare Dreyfus non verrà dinanzi alla Corte prima del prossimo aprile. »

Operai gasisti interrogati sull'asfissia di Syveton.

Giornali contretti - smentirsi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 21.

Il *Journal* ha fatto interrogare una ventina di operai e impiegati della Società del gas per conoscere quali siano i sintomi dell'asfissia cagionata dal gas. Tutti risposero che i primi sintomi dell'avvelenamento mediante il gas si manifestano col vomito. Capita talvolta agli operai di dover ritirarsi dal lavoro, sentendo un principio d'asfissia. Provano immediatamente un sollievo mediante il vomito. Pochi operai del gasometro non hanno conosciuto questo fenomeno. Inoltre, quando in una camera abitata sopravviene un accidente dovuto all'emanazione del gas, si nota invariabilmente che l'asfissiato ha cominciato col recere.

Ora nello studio di Syveton non si trovarono traccie di vomito.

Gli operai del gasometro aggiunsero che, quando ha luogo una intensa fuga di gas in un alloggio, l'odore del gas persiste nonostante ogni aerazione per più ore.

Ora è noto che le persone entrate nell'alloggio di Syveton, una ventina di minuti dopo che era stato scoperto il cadavere, dicono di non essersi accorti di puzzo di gas.

Ciò che rende vieppiù difficile il seguire le diverse fasi dell'affare Syveton, sono le fiabe che invariabilmente pubblica ogni giorno uno fra i principali giornali parigini: il *Matin* e che infallantemente vengono smentite il giorno appresso.

Oggi il *Matin* si trova a fare esso medesimo tale smentita a proposito del romanzo che aveva pubblicato intorno alle relazioni della signora Syveton con parecchie signore del Belgio.

La signora Syveton sporse perciò querela e annunzia pure altre querele per parte delle signore belghe, le quali, per la massima parte non hanno mai visto nè conosciuta la Syveton.

Il *Journal* si incarica poi di smentire la deposizione che lo stesso *Matin* attribuiva avant'ieri alla Tournadour. La Tournadour afferma di non avere mai detto che Luisa Spilmacker avesse portato via dalla cucina una tazza di caffè, quella tazza che, secondo l'ipotesi del *Matin*, avrebbe contenuto il narcotico somministrato dalla signora Syveton a suo marito. La Tournadour non ha visto nulla di anormale in quel giorno.

Si ricorderà che tra le infamie attribuite a Syveton, e pubblicate prima dall'*Humanité*, vi fosse questa, che Syveton avesse accompagnato la figliastra in una casa equivoca.

La Syveton nel racconto da lei fatto ai giornalisti nazionalisti, aere suo, confermò essa medesima questo racconto che le veniva da sua figlia signora Menard. L'istruttoria giudiziaria dimostrò che questo fatto non era vero.

Si annuncia che la casa in cui abita la signora Syveton è piantonata giorno e notte da quattro agenti di polizia. Non è ancora l'arresto, ma certo qualche cosa che vi assomiglia.

La Syveton ha oggi trovato una causa al suicidio di suo marito.

Ella avrebbe affermato al giudice che Syveton avrebbe sottratto dalla cassa della *Patrie Française* la somma di 90,000 franchi, e che è per ciò che egli si è suicidato.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16,10:

Il dott. Ogier, incaricato della perizia del cadavere di Syveton, dichiara oggi che allo stato attuale della sua perizia non può ancora esprimere un'opinione formale. Gli occorrono ancora quattro o cinque giorni per terminare le sue analisi.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Il *Temps* ha intervistato il dott. Barnay, che dichiarò che fondava la sua convinzione di assassinio sulle contraddizioni contenute nelle deposizioni della vedova e dei coniugi Menard. Alla vigilia della morte, Syveton padre, pranzando con suo figlio, ammirò la sua grande calma e la sua sicurezza nel trionfo della sua causa. Dopo la morte fu scandalizzato dall'attitudine della nuora.

La *Petite République* annunciava stamane che, seguendo l'analisi dello viscere di Syveton, il dottore Ogier aveva riscontrato le traccie di morfina e n'aveva isolato, a quanto si affermava, due o tre centigrammi.

La *Petite République* segnalava l'importanza di tale constatazione, pur osservando come non dimostrasse in modo assoluto che Syveton fosse stato assassinato, poichè Syveton poteva egli medesimo aver bevuto il narcotico prima d'asfissiarsi; questa notizia è smentita stasera dal dottore Ogier, il quale ha dichiarato che le sue indagini continuano.

Nuove agitazioni dei "zemstvos"

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 13,30:

Il *Messaggero Ufficiale* dice che il diritto di scegliere il loro presidente ed i membri dell'Ufficio, diritto che era stato ritirato in gennaio alle Assemblee provinciali di Tver e del distretto di Novotorsk, è stato restituito a queste Assemblee.

Il generale Menns, che era stato incaricato di esaminare gli acquisti fatti dall'Intendenza per l'esercito di Manciuria, ha fatto un'inchiesta coll'appoggio di rappresentanti di importanti Case commerciali e dell'Amministrazione municipale di Mosca. Gli acquisti fatti per mezzo dei *zemstvos* sono stati riconosciuti di ottima qualità e di prezzo ragionevole.

La seduta dell'Associazione agricola tenuta ieri a Mosca fu agitatissima. Malgrado l'opposizione del presidente, un membro ha dato lettura di una dichiarazione colla quale 26 membri dell'Associazione esprimevano simpatia per le decisioni votate dai *zemstvos* di Pietroburgo. Il rappresentante della Sezione di Pestroma ha annunziato che questa Sezione aveva votato la stessa risoluzione e chiesto che si terminasse la guerra. Vive approvazioni accolsero questa dichiarazione. Allora il presidente abbandonò la sala. L'assemblea volle che si nominasse un altro presidente, e la seduta ha continuato fino ad ora avanzata. Dei discorsi animati furono pronunziati.

Un funzionario turco e la sua scorta assaliti da una banda bulgara.

Ci telegrafano da Salonicco, 24, ore 12:

Martedì il Mudir Oschan, scortato da quindici soldati, comandati dal capitano Hassan, si recava a Zubnitza a portare delle munizioni e dei viveri al posto militare, quando fu sorpreso da una banda bulgara. Nove soldati ed un ufficiale furono uccisi. Il Mudir fu ferito. Sei altri soldati furono disarmati e rinviati.

Il generale Nassir-pascià è ripartito per Costantinopoli. Questa partenza improvvisa fa supporre un disaccordo circa le misure di repressione.

L'ultimo episodio del romanzo della contessa di Montignoso.

Ci telegrafano da Dresda, 24, ore 16,45:

Parecchi giornali recano la notizia che il Re promise alla contessa di Montignoso di lasciarle rivedere i figli nella prossima estate.

Si afferma pure che il tentativo della contessa non avrà conseguenze circa l'appannaggio.

Le Società e i Circoli delle donne sassoni fanno circolare numerose petizioni al Re, nelle quali si domanda che venga esaudito il voto della contessa di Montignoso.

***

Ci telegrafano da Lipsia, 24, ore 14,10:

La contessa di Montignoso è partita stamane col figlio del suo avvocato, Zhmme, che l'accompagna fino a Francoforte sul Meno.

Vedi in quinta e sesta pagina

Felicità perduta.

E

Le Operaie di Parigi

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Avogadro di Quinto Felice, tenente-generale ispettore di cavalleria, è nominato comandante la Divisione militare di Milano — Della Noce Giuseppe, tenente-generale comandante la Divisione di Milano, è nominato comandante la Divisione di Firenze — Berta Luigi, maggior-generale comandante la Scuola di cavalleria, è nominato ispettore di cavalleria — Tommasi Camillo, maggior-generale comandante la seconda Brigata di cavalleria, è nominato comandante della Scuola di cavalleria — Corradini Giuseppe, colonnello comandante il reggimento lancieri *Nizza*, è promosso maggior-generale e comandante la seconda Brigata di cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Arimondi Francesco, colonnello di stato maggiore, capo dello Stato Maggiore dell'XI Corpo d'armata, è nominato comandante la Brigata *Marche* (55.o e 56.o fanteria).

ARMA DI FANTERIA. — Caffarelli Egisto, capitano nell'55.o reggimento, è trasferito nell'11.o reggimento fanteria — Ferlito Giovanni, tenente nel 93.o reggimento, è trasferito nell'84.o reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — San Martino di San Germano Emanuele, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il reggimento lancieri *Genova* cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Mossotto Vittorio, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Genova — Della Chiesa d'Isasca Corvignasco e San Michele Carlo, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito nel 17.o reggimento artiglieria — Bagaioli, tenente nel 1.o reggimento da fortezza, è collocato in aspettativa — Torelli, capitano nel 2.o reggimento artiglieria, è trasferito alla Brigata di artiglieria da costa in Sardegna — Ferrone, tenente, trasferito alle truppe coloniali, e si imbarcherà il 4 gennaio a Napoli — Berti, tenente nel 1.o reggimento da costa, è trasferito al 15.o reggimento da campagna — Santoro, tenente nel 2.o reggimento da costa, è trasferito al 2.o reggimento da campagna — Talloro, tenente nel 2.o reggimento da costa, è trasferito al 6.o reggimento da campagna — Scarampi, tenente nel 1.o reggimento da costa, è trasferito al 12.o reggimento da campagna — Venturini, sottotenente nel 1.o reggimento da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Venezia.

ARMA DEL GENIO. — Bazzoni, tenente nel 5.o reggimento genio, Brigata ferrovieri, è trasferito al 1.o reggimento genio.

CORPO SANITARIO. — Scalia Rosario, tenente-medico presso l'Ospedale militare di Genova, è collocato in aspettativa.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Ghigliotti Antonio, capitano commissario alla Direzione di Genova, è trasferito al Commissariato del IV Corpo d'armata — Sperati Ettore, tenente commissario presso la Direzione di Genova, è comandato a frequentare i corsi dell'Istituto tecnico Sommeiller a Torino.

CORPO CONTABILE. — Flora Pietro, tenente contabile al Distretto di Savona, è trasferito al 66.o reggimento fanteria — Capello Aristide, tenente contabile presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al 1.o reggimento bersaglieri — Barbieri Antonio, tenente contabile presso il Panificio militare di Novara, è trasferito al Panificio di Bologna — Quarati Pietro, tenente contabile nel 1.o reggimento bersaglieri, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Visca, sottotenente contabile presso la legione dei carabinieri di Cagliari, è trasferito al Distretto di Savona.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALE IN POSIZIONE AUSILIARIA. — Messina, maggiore del Distretto di Genova, è richiamato in servizio temporaneo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Bandiani, tenente del 4.o reggimento alpini, è iscritto nella milizia territoriale; Trompeo, tenente al Distretto di Novara, id. id. id.

Pioli, sergente, è nominato sottotenente-medico di complemento all'Ospedale militare di Torino — Brivio, sottotenente di cavalleria del Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri tre mesi.

UFFICIALI DI RISERVA. — I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età: Bennino, tenente al Distretto di Mondovì; Piscona, maggiore contabile al Distretto di Torino.

Disposizioni militari.

PROMOZIONI VARIE. — Il *Bollettino del Ministero della guerra* pubblica le promozioni di ragioneria dell'artiglieria e genio, dei capi-tecnici di artiglieria e genio ed ufficiali d'ordine dell'Amministrazione dipendenti dal Ministero della guerra. Pubblica le promozioni di ufficiali d'ordine, capi-operai, operai, capi-lavoranti e lavoratori di scrittura, di artiglieria e genio, magazzini centrali ed inservienti presso la Scuola di guerra. Pubblica la nomina dei sottotenenti di complemento, dei sergenti allievi ufficiali.

I dati sulle ultime elezioni politiche nel Piemonte.

Ci scrivono da Roma:

Dalla statistica delle elezioni generali politiche, testè pubblicata, risulta che il Piemonte, su di una popolazione di 3,360,773 persone, aveva 402,600 elettori politici con diritto al voto, cioè l'11,95 0/0.

I Collegi di Biella, Cossato, Origlio, Vignale, Pallanza, Nizza Monferrato e Novara sono fra i 10 Collegi che contano più elettori.

I Collegi di Origlio, Cossato, Villadeati, Varallo, Vignale, Valenza e Biella sono fra i 10 Collegi che contano la maggiore proporzione di elettori.

Nelle ultime elezioni gli elettori del Piemonte che parteciparono alle votazioni furono 250,843, e cioè il 62,24 0/0 degli inscritti.

La provincia di Cuneo è fra le 10 provincie ove la percentuale degli elettori che parteciparono alle elezioni fu minore.

Torino fu il capoluogo di provincia ove si ebbe la maggior frequenza alle urne (66,66 0/0 elettori).

Nelle elezioni dei varii Collegi del Piemonte furono deposte nelle urne 250,740 schede. Di queste, per computare il numero dei votanti, ne furono attribuite ai candidati 244,016 non contestate, 467 contestate. Non furono attribuite a nessun candidato 830 perchè contestate, 3520 perchè dichiarate nulle e 1811 perchè bianche. A norma di legge vi furono poi 97 schede nulle.

Nel Piemonte vi furono 12 ballottaggi. In questi Collegi al primo scrutinio si presentarono 55,515 votanti (68,77 0/0), al ballottaggio se ne presentarono 59,809 (74,00 0/0).

Dei Collegi del Piemonte uno ebbe un solo candidato, 35 ne ebbero due, 18 ne ebbero tre, e 2 ne ebbero quattro. In questi Collegi 150,672 voti furono ottenuti dagli eletti, 93,801 dai candidati non eletti.

Nei Collegi di Vignale, Novi Ligure e Valenza l'eletto ebbe un numero di suffragi doppio del numero medio di voti raccolti dagli eletti a primo scrutinio.

Dei deputati uscenti del Piemonte 4 non si ripresentarono, 46 furono rieletti nell'antico loro Collegio.

I non rieletti furono 6, per cui 10 Collegi del Piemonte cambiarono di rappresentante.

Gli ultimi 170 metri di trafore al Sempione.

Il *Monitore delle strade ferrate* pubblica oggi:

« Siamo lieti di annunziare che il 10 corrente venne ripresa la perforazione dell'avanzata nel *tunnel* numero 1 della galleria del Sempione, facendosi oltre tre metri al giorno. La ripresa della perforazione al *tunnel* numero 1 si potè fare per mezzo della galleria trasversale, dal *tunnel* numero 2, lasciando un tratto di 22 metri intermedio, ove si manifestarono le sorgenti d'acqua calda. Questo tratto verrà scavato in seguito. Ora per l'incontro colla avanzata di Briga non mancano più che 170 metri.

« La visita ufficiale di ricognizione delle linee Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero è fissata pei giorni 28 e 29 corrente, dopo la quale ne verrà stabilito il giorno di apertura al pubblico servizio. »

Altri particolari sul disastro ferroviario di Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 20.

Anche qualcuno dei viaggiatori che si trovavano nel diretto di Boulogne, quello cioè che investì il treno di Lilla, che lo precedeva, ebbero a soffrire della violenza nell'urto che si propagò, attenuandosi, di vagone in vagone: un maresciallo dei dragoni venne trovato colle gambe spezzate, e anche il conduttore del treno di Boulogne venne estratto da un mucchio di legnami sfracellato, nelle stesse condizioni. Invece è sfuggito per miracolo ad una certa morte un tenente dei 27 dragoni, certo Cuvineare, il quale, al momento del disastro, se ne stava nel corridoio del primo vagone del treno di Boulogne, e venne sbalzato proprio sotto le ruote della locomotiva. Fu là che egli venne ritrovato sano e salvo, se si eccettua qualche contusione di poco conto.

Anche il fochista è gravemente ferito, mentre il macchinista della macchina, che investì la coda del treno di Lilla, ha potuto esser salvo.

Tranne però quelli accennati, non vi sono altri feriti, almeno gravemente, fra i viaggiatori del treno di Boulogne.

Quasi tutti i feriti lo sono per contusioni riportate nella grande scossa propagatasi nel treno al momento dell'investimento. Alcuni di essi, e alcuni impiegati ferroviari, che viaggiavano in questo treno, raccontano che il loro sonno fu bruscamente interrotto, perchè si trovarono lanciati da un sedile all'altro degli scompartimenti: alcuni si ritrovarono gli uni addosso agli altri senza farsi, fortunatamente, troppo male. Appena poterono scendere dai vagoni — e alcuni dovettero rompere i vetri dei finestrini dei corridoi, perchè gli sportelli erano chiusi e nessuno veniva ad aprirli — si diedero a soccorrere fra la nebbia i feriti, cercandoli nella notte buia, fitta, sul ghiaccio che copriva tutta la via ferrata.

Le scene più tragiche si ebbero però presso il treno di Lilla, dove l'estrazione dei cadaveri e dei feriti rappresentò un'opera straziante per i nuovi martiri inflitti ai corpi ch'erano incavati fra le macerie. Una donna fu rinvenuta col capo mezzo staccato dal collo. Un viaggiatore, pur ferito leggermente, raccontò che ella aveva ancora potuto chiamare al soccorso prima di spirare, forse innanzi che qualche maceria, cadendole sul collo, non avesse compiuto l'orrenda decapitazione.

Fra i vagoni, ridotti ad un ammasso irriconoscibile di pezzi rotti, vi è, oltre all'ultimo scompartimento di seconda classe del treno di Lilla che più direttamente soffrì l'investimento della macchina del diretto di Boulogne, anche il vagone postale: vennero raccolti sventrati i sacchi di corrispondenza, e stavano abbandonati, perchè irriconoscibili i numerosi pacchi che portavano a Parigi, in occasione delle feste, i doni della provincia.

Due dei cadaveri ritrovati, e ch'erano, come tutti i morti, viaggiatori del treno di Lilla, poterono essere identificati, sono quelli di un ispettore delle assicurazioni, certo signor Veedron, e di un mercante parigino, che dirigeva un commercio di stracci, signor Rosenban.

I cadaveri, che non sono ancora stati identificati, vennero trasportati alla Morgue, dove molta gente trae a vederli, temendo di riconoscervi parenti amenti da Parigi e che dovevano tornarvi per le feste natalizie.

Procedono ancora gli scavi sotto le macerie, dove si dubita di ritrovare altri morti.

Un dramma in una drogheria.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Il vicino Comune di Quinto al Mare venne stamane rattristato da un grave fatto di sangue.

Tal Italo Olivieri, di 27 anni, pregiudicato e più volte condannato, uomo violento e brutale, ieri sera, verso le 22, si recò nella drogheria di Giuseppe Vico, dove si trovavano questi colla moglie, un figliuoletto, la cognata e alcuni avventori. All'ora di chiudere l'esercizio il proprietario cercò di convincere l'Olivieri ad uscire, ma questi non volle saperne e rimase nell'interno del negozio, commettendo violenze e oltraggiando sconciamente le donne.

Non potendo sopportare tali ingiurie il Vico salì in casa e munitosi di rivoltella ridiscese nel negozio invitando l'Olivieri ad andarsene.

Ma l'Olivieri, per tutta risposta, si rivolse contro l'esercente che minacciò col coltello. Il Vico allora gli esplose contro quattro colpi ferendolo al petto.

L'Olivieri tentò allora d'uscire, ma appena varcata la soglia stramazzò a terra esanime.

L'uccisore si costituì subito ai carabinieri. Sul posto si recarono le Autorità.

Si crede l'uccisione dovuta al fatto che il morto amoreggiava con la cognata del Vico, ma si opponeva al matrimonio uno zio dell'Olivieri stesso e la famiglia della ragazza.

Per questo motivo esisteva da parte dell'ucciso viva rancore contro il Vico, che è un onestissimo uomo, ben visto in tutto il paese.

Un forsennato che uccide un brigadiere e tira fucilate una notte intera.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Potenza che a Pomarico, presso Matera, l'ufficiale giudiziario si è recato col brigadiere dei carabinieri, Pisapia, a procedere per sfratto forzoso presso certo Fiore, la cui casa era stata espropriata. Il Fiore, che si era barricato in casa, alle intimazioni della forza pubblica rispose con colpi di fucile. Il Pisapia rimase ucciso e fu ferito al braccio tal Casal Martino. Il Fiore continuò a far fuoco tutta la notte contro i soldati ed i carabinieri, che erano accorsi a circondare la casa. Per obbligare il Fiore a sloggiare fu incendiato il balcone e la porta d'ingresso. Dato l'assalto ed entrati in casa più non si rinvenne il Fiore, perchè pare che sia riuscito a scappare sui tetti, dove fu trovato il fucile scarico. Pare si tratti di un mattoide.

Gravissima disgrazia a caccia.

Una fucilata nel ventre.

Ci scrivono da Verona, 23:

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri ad Asparago di Grezzana.

Carlo Zamperini, d'anni 18, era uscito a caccia armato di fucile, che portava ad armacollo. Egli era assieme ad un altro giovane del paese, certo Fasina, d'anni 16, il quale era disarmato. Quest'ultimo di mostrò d'aderire di esaminare il fucile dello Zamperini, e si accinse a levarglielo dalla spalla. Ma si ruppe la fibbia superiore che teneva unita la cinghia al fucile, e questo cadde a terra.

Il calcio battè sopra un ciottolo, il quale causò l'esplosione. Il Fasina gettò un grido e cadde all'indietro, intendendosi colle mani il ventre. Un istante dopo era già cadavere.

Lo schioppettata gli aveva squarciato il ventre. Lo Zamperini nella massima costernazione corse in paese a raccontare l'accaduto.

Furono sul luogo le Autorità.

NEGLI STUDI DEI NOSTRI ARTISTI

Ciò che prepara Leonardo Bistolfi.

Gli studi degli scultori hanno tutti, del più al meno, un aspetto squallido e nudo, austero e un po' triste; ma quello che Leonardo Bistolfi si è fatto costruire laggiù oltre Po, in un angolo tranquillo e solitario, tra la fredda mole classica della Gran Madre di Dio e la pittoresche balze del Monte dei Cappuccini, ha addirittura un aspetto monacale.

L'erba cresce tra i ciottoli della via deserta e ignorata, e la modesta casetta silenziosa e chiusa rende immagine di certi cenobi di provincia perduti in vie fuori di mano. Talvolta il cancello del cortile stride sui cardini e qualche misterioso fantasma bianco sale sul carro cigolante, fra la curiosità dei ragazzetti che giuocano alla sassaiuola, e questi prodi che compiono ben spesso col loro acroliti le meditazioni ed i vetri dell'artista, guardano allora con stupore socchiudersi la portiera e farne capolino il sacerdote del luogo, una specie di cella magra dal viso scarno e patito fra la lunga barba nera, vestito di un camicione bianco, col capo coperto mussulmanamente da un fez. Ma oggi il sacerdote è invisibile: ha una visita.

Nessun artista al mondo riceve tante visite quanto il Bistolfi. Anche per gli amici intimi è un mistero il comprendere come egli trovi per di più il tempo di far nuove statue.....

E mentre penso che vengo a rubargli anch'io un po' di tempo e di lavoro mi guardo attorno nel salotto in penombra e saluto le vecchie conoscenze: il cavallo marocchino del Troubetzkoy, le acqueforti di Mario Segantini dedicate « al gran maestro del sentimento », la cera della famosa *Lavandaia* e le straordinarie acquerelle con cui ha illustrato una poesia del Pascoli quel giovanissimo Buratti che comincia dove molti vorrebbero finire.....

Ma l'uscio si apre e il Bistolfi entra coi suoi silenziosi passi feltrati, il viso aggrottato dal cruccio e il petto pieno di sospiri, tendendomi senza parola il mignolo della mano, l'unico dito che non sia agglutinato di creta: Ancora un seccatore! — Se ne è andato? — Sì, ma ho dovuto mandarlo!..... Ed io gli dico: Ed ora lavora: e mentre egli riprende la creta o la stecca, mi seggo nel solito seggiolone fra i libri e le fotografie, e discorriamo.

Lavora alla medaglia per Antonio Fradeletto, alle poetiche figure delle Arti che, spinte dal vento che si ingolfa nei loro veli, navigano sulle gondole dal pettine ferreo, verso l'isola dell'Esposizione, lavora alla figurina principale, tenendo d'occhio contemporaneamente il primo delizioso schizzo a lapis, una statuetta vestita di pieghe di garza, studiate amorosamente, sulla quale sta un cartello con un imperioso: *Non si tocchi!* ed uno studio di nudo; lavora e sospira; e mi racconta l'eterna, triste lotta fra la salute e i lavori che si affastellano, e i committenti che urgono. Ed io lo ascolto, e guardo animarsi sotto le sue dita la duttile plastilina, e piegarsi a squisitezze di forma e di espressione quali l'arte del medaglista non ha visto più forse dai tempi del Rinascimento.....

E osservo nel retto della medaglia il profilo appena abbozzato del professore veneziano, felicemente colto con quel suo aspetto burbero che assume nei giorni precedenti all'inaugurazione delle sue Mostre d'arte, quando ne difende l'accesso ai pittori ed ai critici d'arte col cipiglio minaccioso di un Polifemo, che dall'alto della sua testa sfiora guarda con disprezzo quei miseri omiciattoli che vorrebbero penetrare nella sua grotta.....

E mentre il buon Bistolfi si accanisce in carichi di pieghe, continuo la mia rassegna, e scopro sopra un trespolo una vivace macchietta di signora in abito da passeggio, e una targhetta genetliaca, dove una bimba decenne si volge con grandissima grazia e naturalezza, appoggiata al dossale di un divano, e una grande targa funeraria, nella quale una corona di angeli lagrima sopra una tomba invisibile, dalla quale sorge, attraverso una corona di spine, la fiamma del ricordo nutrita da quel tributo di rimpianto.

Ma il Bistolfi è stanco e lascia il lavoro, e mentre procede alla consueta bisogna serale dello scultore, ricoprendo, con delicatezza amorosa, di tele umide la sua creta e spruzzandola con la pompa, mi parla delle opere maggiori a cui attende, e da cui troppo spesso gli è forza staccarsi per cose più lievi.

E passiamo insieme nella sala attigua, nello studio maggiore, dove grandi fantasmi candidi guardano dalle pareti.

Gli scultori sono più felici dei loro confratelli pittori: non si staccano completamente dalle loro creature anche quando le hanno già mandate in giro pel mondo: il gesso conserva agli occhi paterni le immagini dei marmi e dei bronzi che si dorano ai soli lontani e si patinano alle pioggie e alle nevi. Ed io non so negare il consueto sguardo al grande portale che sta nel centro della parete e che riproduce la porta di un monumento insigne del Bistolfi, compiuto ma ancora inedito: la cappella funeraria per la famiglia De Minerbi a Belgirate. Vedo in un angolo la statua della morta che, avvolta fra i gigli, disegna l'immagine della croce, statua che il Bistolfi ha plasmato a simbolo della Purificazione e che così chiama, ma più m'attrae il grande bassorilievo della porta in cui è rappresentato idealmente il trasporto della salma, recata da figure femminili, che, nei visi incappucciati, nei grandi paludamenti, nelle espressioni dolorose fanno pensare alle stupende pleurants della plastica borgognone del 400, ma mosse ed atteggiate ed esaltate da un senso epico che ha qualche cosa di grandiosamente shelleyano.

Nè posso non dare uno sguardo all'altro monumento funerario ch'è una delle creazioni più

bello del Bistolfi, quello dei tre angioli che accolgono e attirano e stringono al loro seno la salma di un giovane falciato sul fiore, gruppo che per armonia di linee, per severità di espressione, per profumo di idealità è forse la sua cosa più perfetta.....

Ma, ai miei rimpianti che tali opere siano finora tolte al gran pubblico, il Bistolfi mi risponde con una lieta notizia: probabilmente e fino ad ottobre egli farà a Venezia questa prossima primavera un'esposizione completa delle cose sue, e vi comprenderà queste ultime e spera anche di includervi quelle a cui ora lavora, la *Croce*, e il monumento al Segantini.

E ci volgiamo ad esse. Nel monumento funerario che il Bistolfi chiama *La Croce*, egli ha fatto l'apoteosi del simbolo cristiano. Contro il candido stelo, sotto le rigide braccia l'umanità cerca rifugio e salute, ed essa è rappresentata dalla fiorente serenità della giovinetta, dall'operosa forza della virilità, dall'affetto casto, dalla tenerezza materna. Questo tema che occupa da tempo la mente del Bistolfi gli è particolarmente caro ed egli ne parla spesso come di un'opera che raccoglierà sinteticamente quanto egli ha espresso partitamente altrove, e vi lavora con ardore e già qualche figura ride di una grazia ineffabile.

Ma di contro le sta un'altra affascinante promessa: il monumento al Segantini. Il piccolo e poetico cimitero del Maloja che riceverà questa statua potrà vantare forse il capolavoro del maestro. Forse mai la sua aspirazione ideale si è espressa con maggior semplicità grandiosa, con più pura bellezza. La Natura si sprigiona dal masso inerte, quale apparve al pittore che l'amò con così terribile ardore da morirne, e si svela nella sua intatta purità verginale, in una nudità casta e pure ricca di tutti i fascini della bellezza femminile, misteriosa e profonda, quale forse soltanto un poeta avvezzo alle figurazioni severe del mondo degli spiriti poteva concepire.

Ma il giorno cade, ed usciamo, usciamo nel cortiletto per recarci nel laboratorio, ove gli sgrossatori mettono a punto un altro monumento per un'altra morte immatura: è una giovinetta questa, e riposa adagiata con gli occhi chiusi nel sonno infinito vegliata da due angioli che chinano sul suo calmo viso severo le loro figure dolenti avvolgendola nelle loro chiome.....

E ritorniamo nel cortiletto, dove il gesso della *Sfinge*, eretto contro il muro, scruta col suo occhio impassibile l'infinito, e rientriamo nello studio, dove m'attende la consueta rassegna della sua più intima e meno conosciuta dell'attività del Bistolfi: i suoi studietti pittorici, il caro frutto delle sue vacanze autunnali.

E mentre mi estasio sopra i cieli sfolgoranti, sopra i soli morenti, su l'intrico delle boscaglie arrossate non posso frenarmi dal dirgli per la centesima volta:

— Ah! se tu facessi il pittore!

Ed egli sorride e mi risponde per la centesima volta:

— Non ti pare che io abbia abbastanza della scoltura.....?

— Ma in pittura — ripiglio io — diresti cose così nuove.....

Sorride e dice:

— E in scoltura no?

— In scoltura le hai già dette.....

Ed egli ride nella barba nera e stringendomi la mano nell'ombra claustrale del vestibolo risponde:

— Vedrai, che ne dirò ancora.....

Enrico Thovez.

REATI E PENE

La condanna della banda dell'isolato Galateri

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Vi scrissi a suo tempo dell'arresto avvenuto ad opera per parte di agenti di P. S. e carabinieri, travestiti da mendicanti e facchini, di una comitiva di individui ritenuti autori di diversi furti verificatisi in città. Si scoprì allora che i ladri avevano per ricettacolo l'isolato Galateri, sequestrandovi molti oggetti di furtiva provenienza. Quattro degli arrestati fu con prosciolti in istruttoria ed altri cinque, cioè Ferrero, Borla, Morando, Merlini, Barisone, vennero invece rinviati innanzi al nostro Tribunale, che li ritenne colpevoli dei reati loro ascritti, condannandoli alle seguenti pene: Ferrero ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed 1 anno di sorveglianza; Borla a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 2 anni di sorveglianza; Morando a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 2 anni di sorveglianza; Merlini a 3 anni di reclusione e 2 anni di sorveglianza; Barisone, detto *Ferrocchio*, a 18 mesi di reclusione e ad 1 anno di sorveglianza.

Al processo assisteva pubblico numeroso.

Cause contumaciali.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 24:

La Corte d'Assise, prima di chiudere la sessione, ha pronunciato le seguenti sentenze contumaciali:

Cristio Stefano, di Vinadio, omicidio, a morte di [illegible], condannato alla reclusione per anni 30 e accessori.

Lubatti Luigi, di Cuneo, imputato d' omicidio sulla persona del caporal maggiore Astia Giovanni, in Demonte, condannato alla reclusione per anni 17 e mesi 8, interdizione dai pubblici uffici, danni e spese.

La nuova Giunta municipale di Savona.

Ci scrivono da Savona, 24:

Il Consiglio comunale, presieduto dall'illustre e benemerito nostro concittadino on. Paolo Boselli — così avendo ancora il sindaco prestato il prescritto giuramento — ha invece proceduto alla nomina della nuova Giunta comunale, che rimase così composta:

Cav. Ottavio Pertusio, regio notaio, *sindaco*; cavaliere avv. Agostino Cortese, *assessore anziano*; Campora ing. Nicolò, *assessore*; Marinengo ingegnere Alessandro, *id.*; Gaibisso dott. Lorenzo Adolfo, *id.*; Carogeo capitano Angelo, *id.*; Coppa cavaliere avv. Francesco, *id.*; Becchi ing. Flaminio, *assessore supplente*; Scotti avv. Domenico, *id.*

Asterischi curiosi.

Il tabacco e la longevità.

La signora Juditta Meyer, di Kutztown (Pensilvania), attribuisce all'uso del tabacco l'esser giunta in perfetta salute all'età di novantasei anni. Essa fuma centoquattro pipate al giorno.

Accidenti telefonici in Abissinia.

L'Abissinia si civilizza rapidamente. Essa possiede già 800 miglia di linee telefoniche, ma l'uso non ne è troppo sicuro. I maggiori inconvenienti sono prodotti dagli elefanti, i quali usano i pali per fregarvisi contro, e dalle scimmie, che fanno la ginnastica sui fili.

Uno che scrive coi denti.

Un certo Louis Schuelke, corrispondente del *Waterbury Republican*, giornale del Connecticut, essendo dalla nascita privo dell'uso delle mani, ha imparato a scrivere tenendo la penna fra i denti, benchè sia anche capace di servirsi dei piedi. Inoltre disegna e dipinge nello stesso modo e con notevole abilità.

Un uccello guardiano di greggi.

Gli indigeni del Venezuela, invece di cani, usano per la custodia dei loro greggi una specie di gru detta *yakamik*. Sembra che questo uccello, intelligentissimo, sappia condurre il gregge e ricondurlo a casa anche da grandi distanze e nell'oscurità della notte.

Una libreria strana.

Si trova a Cassel, in Germania, ed è forse l'unica al mondo del genere. Ogni libro è formato di pagine di legno, è legato in legno e tratta esclusivamente di questioni riguardanti il legno. La libreria in parola è la Holzbibliothek, o fu compilata circa un secolo fa da Karl Schildbach. La compongono a un dipresso cinquecento volumi, e tutti tratti da alberi del parco di Wilhelmshöhe.

Codice penale gustinio.

Sotto certi rapporti il Codice penale persiano non si può dire che sia severo. Ad esempio, per uno che scoppi un proprio simile non è comminata che una multa di poche decine di piastre. Solo gli assassini recidivi, e recidivi parecchie volte, sono passibili di pena più grave. Allora si impiccano. Il condannato viene appeso pei piedi colla testa all'ingiù; alla gola viene passato un nodo corsoio con attaccato un peso..... e giustizia vien fatta.

SPORT

Il secondo Salon automobilistico internazionale DI TORINO.

Il VII Salon internazionale di automobili tenutosi al Grand Palais di Parigi ha riportato il suo colossale successo. Ieri ebbero luogo le ultime vendite, ieri si firmarono gli ultimi contratti, ieri nella capitale francese gli industriali di tutto il mondo brindarono ancora una volta a questo nuovo successo, al progresso dell'industria meccanica applicata alla locomozione.

Chiusasi l'Esposizione francese, è all'Italia quest'anno che tocca il merito di riunire per la seconda volta, durante la stagione invernale, tutte le novità in fatto di chassis, carrozzeria, fanali, gomme, ecc. A Torino precisamente il commercio automobilistico italiano terrà a giorni il suo principale mercato, al quale, come i lettori possono vedere dalle iscrizioni pervenute al Comitato organizzatore dell'Esposizione, parteciperanno le prime fabbriche d'Europa. Quello di Torino, sarà un Salon più ristretto di quello di Parigi, ma non meno elegante, non meno interessante, poichè se il numero degli *stands* non eguaglierà quello dell'Esposizione parigina, nelle sale del palazzo delle Belle Arti nel Parco del Valentino ritroveremo i principali *stands* che figurarono e destarono tanta ammirazione nel Grand Palais.

Certo il palazzo delle Belle Arti del Valentino, dato lo sviluppo preso oggi dall'industria automobilistica nel nostro Paese e l'importanza assunta dall'Esposizione ideata dalla *Stampa Sportiva*, si presenta piccolo piccolo per accogliere tutto, per accontentare tutti. Le richieste di spazi si fanno sempre più numerose, per cui una volta di più s'impone la costruzione di un grande palazzo delle Esposizioni, destinato ad accogliere successivamente la mostra degli automobili, quella dei fiori, quella dell'Arte, della pittura, della fotografia, ecc.

Noi ci auguriamo che un altro anno il progetto che un eminente personaggio ha ideato a tale proposito sia un fatto compiuto, e che appunto in occasione della terza Mostra internazionale del ciclo e dell'automobile abbia ad effettuarsi l'inaugurazione del nuovo palazzo delle Esposizioni.

Il secondo *Salon* di Torino sarà inaugurato il 21 gennaio e si chiuderà il 4 febbraio. Un ricco programma di festeggiamenti si svolgerà in questi quindici giorni di vita internazionale sportiva, e il Comitato lavora attivamente a tale scopo, intenzionato di dare all'Esposizione un valore industriale e commerciale indiscutibile, e nello stesso tempo farne un ritrovo pieno di attrattive. E fra queste noi citeremo le conferenze, il cinematografo, i concerti, i Congressi, ecc., una serie importante di divertimenti che richiameranno al *Salon* una folla elegante di visitatori. E fra questi avremo il forestiere, che giungerà da Parigi, Londra, Vienna e Berlino in automobile od in ferrovia.

Le ferrovie italiane e francesi hanno accordato speciali facilitazioni per il trasporto delle merci destinate al Palazzo dell'Esposizione. Così pure le regie dogane, in maniera che le merci entrano nel Regno in franchigia. Per tutto quanto riguarda le pratiche doganali e ferroviarie, gli espositori dovranno rivolgersi alla ditta Fratelli Gondrand (Galleria Nazionale, Torino), appositamente a ciò delegata dal Comitato. S'intende che le facilitazioni ferroviarie e le franchigie doganali vienne accordate alle sole merci dirette all'Esposizione e non a *autmoe private*.

Le adesioni finora pervenute al Comitato sono le seguenti:

Fabbriche di automobili, canotti e motociclette: Isotta e Fraschini, Itala, Rapid, Fiat, Florentia, Züst, G. Ceirano junior, Oldsmobile (V. Croizet), Horta, Parisienne, Quagliotti, Peugeot, Fratelli Picena, Opel, C. Frera, Società Veneziana Automobili Nautiche, Wanderer, E. Pacchetta, A. Clement, Bajard, Dürkopp e C., Neue Automobil Gesellschaft-Germain Standard, Darracq, De Dietrich, Carrozzeria Industriale, Magnano Zunini, Cantiere Baletto, Società trazione trolley Incontri e C.

Pneumatici: Continental, Dunlop, Peter, Bender e Martiny, Pirelli e C., Le Gaulois.

Accessori: Nézerot, E. Reinach, Reina e Zenardini, F.lli Erba, Auchener, U. De Bonmartini, A. Tecanier, Stratta Firmino, Bonardi, C. Frera, F.lli Picena, Fabbre e Gagliardi, Brampton Brothers, Lefebre Albert Fils, F.lli Carello.

Altre numerose adesioni, già annunciate, devono pervenire al Comitato prima del 31 dicembre, epoca fissata per la chiusura.

Fra i nuovi espositori che prossimamente dovremo elencare non certo mancherà il primo ente turistico italiano, il Touring-Club Italiano che, reduce dalla Mostra del Grand Palais, trasporterà al Valentino il suo ricco *stand*, incoraggiando così una volta ancora l'industria della nuova macchina automobile, mezzo di locomozione che ha voluto saggiamente includere nel suo grandioso programma turistico.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

La Gara per la Coppa Gordon-Bennett avrà luogo in Savoia.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 24, ore 20:

Un telegramma da Parigi informa che la Commissione sportiva della Gara per la Coppa Gordon-Bennett ha prescelto, fra tutti gli itinerari proposti, quello della Savoia.

I motociclisti italiani e le loro "performances". Il nuovo "record" di Anzani.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

I *recordmen* motociclisti mondiali sono italiani. Così si legge oggi nel grande giornale l'*Auto*. Dopo i *records* di Lanfranchi e Giappone, è la volta di Anzani, che vince la Coppa Hydra, coprendo con una motocicletta di un quarto di litro, in un'ora, Km. 74, m. 226, e i 100 Km. in ore 1 22' 58" 2/5.

L'antico *record* di Lanfranchi era di ore 1 23' 9" 3/5.

LOTTA.

Pons vince il 3° torneo per la Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Paul Pons si è nuovamente misurato col francese Raoul le Boucher, riuscendone questa volta vincitore. E' solo dopo un'ora e 15' di lotta, in tre riprese, che il giovane lottatore è atterrato da Pons, il quale riesce così il vincitore del terzo Campionato mondiale della Cintura d'Oro.

Ora continuano le lotte alla forza pel Campionato turco. Madrali (118 Kg.) ha atterrato Hassanof (98 Kg.) in 5' 23". Pengel (102 Kg.) ha atterrato Mehmedof (98 Kg.), dopo due riprese, in 12' 4".

Pons è stato sfidato da Laurent le Beaucairois (115 chilogrammi), francese, campione del mondo. Il match è riuscito nullo. La lotta è durata poco più di mezz'ora.

CINEGETICA

Una caccia principesca.

Ci scrivono da Pavia, 24:

Anche quest'anno S. A. R. il Conte di Torino si degnava di accettare un invito di caccia nel tenimento del Bombardone, in Lomellina, fattogli dall'on. barone Giuseppe Weil-Weiss di Lainate.

S. A. giungeva la sera del 21 al Bombardone e nel giorno seguente, 22, entrava di buon mattino nella bandita e uccideva 62 tra selvaggina. Ritornava la mattina del 23 nella bandita ed abbatteva altre 48 [illegible]. La caccia cessava a mezzogiorno, e dopo la colazione S. A. ripartiva per Pavia, festeggiato dalla popolazione di Zinasco, la quale è solita ogni anno rivederlo e a rallegrarsi del sempre fecondo risultato della caccia.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Hanno fatto ritorno da New York i corridori europei che parteciparono alla corsa dei sei giorni assieme al noto giornalista Robert Coquelle, l'inviato dell'*Auto*.

Sono tutti entusiasti della *performance* dell'americano Kramer, e concordi nel sostenere che in Europa difficilmente questo campione troverà un avversario superiore.

— Il motociclista Lanfranchi, caduto durante la inaugurazione del Velodromo d'Inverno, si trova sempre all'Ospedale Boucicaut. Il suo stato peggiora anzichè migliorare; ha già subito la terza operazione, e i dottori non si pronunciano ancora sulla sua guarigione. Il giovane fiorentino è giornalmente visitato da numerosi amici ed ammiratori francesi ed italiani.

— Telegrafano da Sydney che il famoso *handicap* annuale di due miglia l'Austral Wheel Race, dotato di 15.000 franchi di premi, è stato vinto da un corridore australiano quasi sconosciuto, E. Arthur Clarke.

— Oggi una folla enorme è accorsa al Grand Palais, dove ebbe luogo la chiusura del VII Salon dell'Automobile.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'*Edizione Mattino*, che è recapitata a casa colla prima posta.

La Carità del Sabato.

Natale! Al suono delle ondanti campane la città alza un clamore festivo. La folla si addensa per le vie dinanzi alle vetrine riboccanti di lusinghe. L'affetto e l'amore e l'amicizia rinsaldano i vecchi vincoli con cambievoli doni; ed ovunque sono giulive voci che proferiscono augurii. Buon Natale a tutti i nostri lettori! La vita dia sempre ad essi i suoi raggi ed i suoi fiori, e vogliano essi sempre diffondere intorno un po' del bene e della felicità che loro largisce il Cielo!

Nessun dubbio che essi non dimenticheranno mai i nostri poveri e sapranno ognora trovare un pensiero ed un obolo per chi soffre e per chi implora. Non mai, come in quest'epoca, si fecero alla loro generosità ed alla loro pietà appelli più urgenti.

Da ogni parte ci continuamente ci piovono domande di soccorso. Nonostante 215 sussidi pagati nella settimana, più della metà dei ricorrenti non poterono essere esauditi!

Oh! se fosse possibile, in questi giorni di festa, che tutti avessero un sorriso sulle labbra, un po' di luce negli occhi, un po' più di calma nel cuore!

Un'avvertenza ai nostri oblatori: siccome il bilancio settimanale della *Carità del Sabato* viene chiuso il venerdì sera, così le offerte che ci pervengono nella giornata di sabato non possono figurare nel giornale che la settimana successiva.

Offerte ricevute nella settimana.

C. (seconda offerta), per la *Carità del Sabato*, L. 107 — P. R. E. fratelli Prola, per la morte dello zio Zotta Giovanni, L. 80 — Una persona caritatevole, nella ricorrenza del Santo Natale, alla *Carità del Sabato*, da distribuirsi alle famiglie 5136-5141 e seguenti affinchè preghino per i suoi cari defunti, L. 50 — N. N., alla famiglia più bisognosa perchè preghi per la guarigione del piccolo Mario, L. 50 — La farmacia Giordano, mentre invia a tutta la sua clientela i più sinceri auguri per le feste natalizie, offre alla *Carità del Sabato*, in compenso dei regali soppressi, L. 50 — Giorgina, Torino, L. 25 — X. Y. Z., un sacco ricevuto ad L. 20 — R. D. B., da dividersi in parti uguali ai N. 5136-5137-5135-5141, L. 20 — N. N. da Nizza, L. 15 — D. D., da Torino, L. 15 — I. F. P., ricordando i poveri a Natale, L. 12 — C. L. da Torino, L. 10 — Due piccoli nipoti in memoria della loro cara zia, offrono L. 10 — Avv. Bellotti, Do Giuseppe, L. 10 — *Carolina, Pinota e Carluccio*, L. 10 — A. P., sperando ottenere il compimento di una grazia già in parte ottenuta, L. 10 — P. G. B., raccomandati nel N. 352 della *Stampa*, L. 10 — N. N. raccomandandosi alle preghiere dei poveri l'amata defunta, L. 10 — Un incognito a qual he famiglia povera, perchè passi buon Natale, L. 5 — E. D. S., per la *Carità del Sabato*, L. 5 — E., per il buon Natale dei poverelli, domandando una preghiera per un'anima cara, offre un pacco di biancheria e L. 5 — Una sposa, alla famiglia più bisognosa, perchè preghi per la sua felicità, L. 5 — A. D., per la madre di bisognose, L. 5 — N. N., L. 5 — Jean Cerook, L. 5 — S. G., in memoria dei cari defunti, L. 5 — C. L. L. al N. 5137, L. 5 — F. G., per il pane di Sant'Antonio, L. 5 — L. F. di Vetro, in cambio di strenne giubilere, L. 5 — R. G., per grazia ricevuta dalla Madonna della Consolata, L. 4 — N. N., di Asmara, per il pane di Sant'Antonio, L. 3 — N. N., in memoria dei cari defunti, L. 2 — G. V., nell'anniversario di una persona cara, L. 2 — In suffragio della mia cara mamma, L. 2 — *Maria Augusta*, per il pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, L. 2 — Umbertina, per la completa guarigione del suo caro nonno, L. 2 — N. N., per grazia ricevuta, L. 2. — Totale L. 581.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo N. 215 sussidi per lire 636 50, di cui uno da L. 20, due da L. 15, quattro da L. 10, sei da L. 5, uno da L. 4 50, 122 da L. 2, 62 da L. 2 e 19 da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati N. 71 a famiglie con bambini, N. 53 a vecchi o a vecchie inabili al lavoro, N. 52 a disoccupati, N. 35 a vedove e N. 17 a signore decadute.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5142. — Una famiglia numerosa, col capo decente all'ospedale, è degna di aiuto.

5143. — Un padre malaticcio, con cinque bambini, ha bisogno di soccorso.

5144. — Un'altra famiglia, di cui il capo disoccupato, nella più squallida miseria.

5145. — Una madre, con un figlio infermo e il marito disoccupato, priva di mezzi.

5146. — Una vedova, con una bambina sempre malaticcia, abbisognevole di urgenti cure, sprovvista del necessario.

5147. — Una vedova, con quattro figli in tenera età, in tristissime condizioni.

Il ritorno del Duca d'Aosta.

Sabato sera col diretto da Roma ha fatto ritorno a Torino S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per mercoledì, 28 dicembre 1904, alle ore 15.

All'ordine del giorno della seduta pubblica sono, fra le altre materie: Elezioni varie; Bilancio preventivo per l'esercizio 1905 - Relazione della Commissione.

Premi incoraggiamento agli insegnanti.

Nella palestra Monviso, in via Melchior Gioia, sabato fu proceduto al sorteggio dei due premi di 600 lire ciascuno, istituiti a titolo d'incoraggiamento per gli insegnanti delle scuole municipali elementari di Torino dal compianto Michele Jachia.

Alla cerimonia non assistevano molte persone, forse una sessantina, e fra esse erano l'assessore dell'istruzione prof. Rinaudo, il cavaliere Ezechia Sacerdote, come erede e rappresentante del fondatore dei premi, il cavaliere Andrea Saffirio, direttore della Scuola Sclopis, e la signora Rosa Abrate-Giordano, direttrice della Scuola Tasso.

I nomi di tutti gli insegnanti laici delle scuole municipali vennero imbussolati e poi due ne furono estratti a sorte: e sono quelli del signor Gabriele Favesio e della signora Maria Muratore, insegnanti delle scuole urbane, ai quali spettano i due premi.

Per abbonamento a tutti i Giornali e Riviste

senza aumento di spesa, chiedere il Catalogo generale, che verrà spedito *gratis*, alla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, Torino.

I prezzi della carne.

La Camera di commercio ci prega di pubblicare: « Nella pubblicazione fatta il 21 corrente del bollettino dei prezzi medii delle carni bovine in questa città si incorse in un errore materiale, che i lettori avranno facilmente rilevato, a correzione del quale devonsi attribuire ai quarti davanti i prezzi segnati pei quarti di dietro e viceversa ».

Concerto-Scuola Italiana.

E' aperta presso la Direzione della Concerto-Scuola Italiana (via Amedeo Peyron, 4) l'iscrizione ai corsi serali per gli operai, onde avviarli a i varii lavori e su li inerenti all'industria della concia dei pellami.

Il corso è biennale, ed al termine di esso viene rilasciato per esame un diploma speciale di frequenza e di merito. Le lezioni hanno luogo nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle 21 alle 22.30. La prima lezione è fissata per martedì, 10 gennaio 1905.

Un'abile truffatrice.

Da un anno giungevano alla Questura denunzie sopra denuncie di truffe, per importi che variavano da 15 a 40 lire e che venivano commesse da una donna non più giovane, con un sistema sempre identico. Essa si presentava a donne del mondo civile, dicendosi per la più sua pellegrina venuta a Torino per fare un voto alla Consolata e rimasta vittima di un borseggio in chiesa e priva così dei mezzi di ritornare al suo paese e di saldare le spese di soggiorno fatte a Torino; e richiamandosi alla conoscenza di parenti della sua interlocutrice, ne citava il luogo di soggiorno, che per combinazione era sempre anche il paese dove ella diceva di abitare, e aggiungeva particolarità della loro vita che finivano col convincere colei cui ella si rivolgeva della realtà di quella conoscenza. Allora finiva col chiedere un imprestito di 20 o 30 o più lire, promettendo di restituirlo appena giunta in paese a mezzo del parente citato; e qualche volta proponeva di lasciar in pegno degli oggetti di vestiario, i quali però avevano sempre un valore molto minore della somma richiesta. Così impietosendo e raggirando molte donne, ripetè infinite volte il tiro senza che fosse mai colta.

Ma venerdì scorso cadde finalmente nella pania: in seguito a una truffa a danno di certa Giovanna Bonino; le guardie municipali alle quali fu indicata condussero l'abile imbrogliona in Questura, dove fu tenuta in arresto. Essa si chiama Giuseppina Brunetti ed ha 45 anni.

Tranvia a vapore e vettura che si scontrano.

In piazza Nizza la tranvia a vapore Torino-Saluzzo investì la vettura pubblica N. 18, condotta dal cocchiere Garella Gioachino. Costui se ne sbalzato dal sedile, senza però riportare alcun male. La vettura invece rimase inservibile.

Una tranvia elettrica che investe un carro.

Verso le ore 18.50 ieri un treno elettrico della linea Torino-Moncalieri della Società Belga Torinese [illegible] un carro fermo presso il binario, in regione Pilonetto, lanciandolo a qualche metro di distanza. In uno scontro l'urto la vettura riportò qualche guasto ed il carro ebbe rotta la barra. Nessun male alle persone.

Feriti per via.

Dai sanitari di servizio al Municipio vennero medicate le seguenti persone: Grassi Paolo, d'anni 45, ferito alla gamba sinistra, essendo stato investito e travolto da un carro in via Ponte Mosca. — Dalmasso Carlo, d'anni 12, per frattura del braccio sinistro, riportata cadendo al suolo in via Cignaroli. — Genta Marchisio, d'anni 22, ferito di coltello alla mano sinistra da uno sconosciuto col quale era venuto alle mani. — Ripetti Paolo, d'anni 45, ferito al naso da un colpo infertogli contro da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio in via Sant'Agostino. — Toselli Maria, d'anni 26, per ferita alla mano sinistra da certo Forno Giuseppe, d'anni 28, col quale era venuta a rissa in un esercizio pubblico di via Carlo Botta. Avignone Bartolomeo, di anni 20, ferito alla nuca da un colpo di bastone da alcuni sconosciuti in via Roma. Ferro Vittorio, d'anni 19, ferito di coltello al torace da uno sconosciuto in via Sangiorgio. Forgnolla Maria, d'anni 27. — Rapetti Adolfo, d'anni 23, feriti di coltello da certo Rossi Maria, col quale eran venuti alle mani in via Garibaldi.

Piccoli furti.

Ignoti ladri penetrarono nella tipografia Celanza, in via Garibaldi, 3, e rubarono L. 19 al direttore Bertarioni e L. 53 50 al segretario Bruno.

— Ad Ersa e Morello, negoziante in via Principe Amedeo, 4, fu rubato un orologio del valore di L. 40.

— Marti Maria, abitante in via Ottolenghi, 21, denunciò che i ladri si erano introdotti con falsa chiave in casa sua e vi avevano rubato tre marenghi e 20 lire d'argento.

Ladri colti in flagrante.

Chiabotto Stefano, mastaro in via Marsigli, 4, sorprese Molino Pietro, Gatti Carlo e Cottino Giovanni, mentre tentavano di penetrare nel suo negozio. Arrestò il Molino; gli altri fuggirono.

Dal canto di Boire le Illi.

Carlo Donadio Giovanni, in casa della sua amica Carolina Ricco, abitante in corso Regina Margherita, 140, al primo piano, attaccò lite con i suoi amici Gino Angelo e Colomba Carlo. Per finire la lite, costoro gettarono senz'altro il Donadio in cortile. Le ferite furono lievi, guaribili in 15 giorni. Il Gino è arrestato.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Alpino Giuseppe con Domenichetti Teresa — Amerio Bartolomeo con Gatti Angela — Caligaris Angelo con Giordano Clotilde — Geordani Giovanni con Rossino Maria — Cuerno Francesco con Giaringhe, Laura — Fea prof. Flavio con Debenedetti Valentina — Frigerio Giovanni con Dunghi Eugenia — Giovanni Luigi con Righetti Cristina — Gorgolione Fraterina con Clara Guerra — Lantieri Pietro con Ghibaudo Domenica — Mazzante Luigi con Bianchi Michelina Teresa — Novarino Domenico con Cocco Giovanna — Olivero Angelo con Bocagno Filippina — Sapelli Giuseppe con Ajassa Margherita — Sesso Antonio con Arbasino Anna — Verra G. B. con Maria Nanni.

MORTI: Bocca Bernardo, d'anni 71, di Torino, negoz., via Orfane, 24.

Bernardi Giuseppe, id. 53, di Torino, valigiaio, via Astigi, 1.

Spreco Secondo, id. 72, di Bagnasco d'Asti, bracciante, via Galliari, 14.

Serra Luigia (ved.) nata Borgo, id. 54, di Vinchiaturo Canavese, negoziante, via Ozona, 6.

Sesia Giovanni, id. 32, di Rivoli, guardia, via Orfane, 36.

Camandona Anna, id. 27, di Torino, sarta, via Genova, 20.

Marenco Giorgio Giuseppe, id. 81, di Vicoforte, ved. Pesce, corso R. Parco, 26.

Falchero Giacinta (ved.) nata Giardino, id. 83, di Torino, contadina, via Abbadia di Stura, 213.

Micheletti Francesco, id. 15, di Moncalvo sul Po, fabbro, [illegible] Ortiglia, id. 21, di Torino, [illegible].

Aglietti Modesta, id. 55, di Torino, [illegible].

Lendarini Giovanni, id. 7, di Torino.

Piera Pietro, id. 33, di Paesana, giornaliere.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONIO del 22 dicembre: Colombo Ercole con Falco Rita.

21 dicembre 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 17.

MATRIMONI: Bertotti Giovanni con Sacchetti Luigia — Bey Giuseppe con Bravasia Albina — Ceresa Carlo con Griotti Ida — Conti Francesco con Ferraris Luigia — Ferrero Giovanni con Bersano Adelaide — Gerino Michele con Silvestro Anna — Lieu Antonio con Boero Rosa ved. Franchino — Marchisio Guido con Lucchio Maria — Musso Pietro con Rocchi Natalia — Nobile dei Conti Peletti di Zumaglia Benedetto con Testa Anita.

MORTI: Nilo Luigia (ved.) nata Gilardi, d'anni 87, di Chieri, agiata, via Arcivescovado, 2.

Margi Luigia (ved.) nata Musa, id. 67, di Borgomero, salumi, via dei Fiori, 7.

Emanuel Silva nata Cena, id. 53, di Loarino, casalinga, via Santa Teresa, 15.

Marelli Domenica, id. 59, di Frassineto Po, religiosa, via Pellamentia, 23.

Ossera Paolina, n. Falco, id. 57, di Torino, casalinga.

Hanotti Rodolfo, id. 16, di Verona, meccanico, strada di San Paolo, 15.

Giardino Giovanni, id. 71, di Torino, lavandaio, strada di Brasi, 154.

Morosini Ferdinando (ved.) nata Valore, id. 62, di San Maurizio Canavese, lavandaia.

Damilano Maria nata Bracciafierro, id. 24, di Isola del Gran Sasso d'Italia, casalinga.

Chiara Domenica (ved.) nata Fiorio, id. 68, di Vande di Frassino, contadina.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 24 dicembre:

Gallara Enrico, benestante con Josanini Cera di San Michele Cesarina.	
Gallea A., carrettiere con	Toscano Petronilla.
Devalle G. B., commerc.	Rosso Adele, benest.
Bergamasco G., modell.	Mosteo Rosa, tessitr.
Mantorcono S., pignattiere	Ruggero M., ombrell.
Sorasilla Pietro, tintoniere	Pidimazza Cater na.
Galarte Paolo, commerc.	Sarotè Vittoria.
Pasqua G., impiegato	Cubito C. ved. Busso.
Leonagnani V., capitano	Traverse C. v. Mazzola.
Corona F., cameriere	Fassio Angela.
Ferrero G., riquadratore	Sanguinetti C., sarta.
Bardiga G., meccanico	Fantasi Maria, sarta.
Chiaretta D., geometra	Ughes Lucia.

I soliti ingombri ferroviari.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica:

« Stante l'affluenza delle spedizioni, la stazione Genova-Belvedere è ingombra. Si deve sospendere nei giorni 27, 28, 29 e 30 corr., ed in tutte le stazioni mediterranee, ed in quelle delle ferrovie qui i ne sia territorio, l'accettazione di spedizioni di piccola velocità per quella località. »

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 dicembre 1904.

Torino	3	2	18	46	21
Bari	60	39	71	25	1
Firenze	7	45	41	16	88
Milano	21	74	85	26	66
Napoli	15	35	87	78	51
Palermo	41	77	68	28	80
Roma	15	90	70	85	11
Venezia	29	30	58	79	60

La vita che si vive

Proprio oggi, vigilia di Natale, ho letto una notizia che mi ha fatto diventare freddo.

E' vero che l'ho letta alle 8 del mattino, passeggiando nei viali di piazza d'Armi.

Ecco di che cosa si tratta.

Uno statista inglese ci informa che il debito totale degli Stati ammontava nel 1900 a 150 miliardi.

Era già un bel debito, che avrebbe dovuto farci mettere giudizio.

Invece no. Senza un pensiero al mondo, dal 1900 ad oggi abbiamo aggiunto altri 30 miliardi alla somma; dimodochè oggi come oggi il nostro debito complessivo è nientemeno che di 150 miliardi!

E dire che con tutto questo po' po' di debiti, dobbiamo ancora far fronte alle imminenti strenne!

Lo statista inglese, gettando poscia uno sguardo verso il futuro, prevede che entro il secolo in corso la somma totale dei debiti ammonterà a non meno di 600 o 700 miliardi.

Come faranno i nostri nipoti, si domanda, a far fronte a questa enorme passività di bilancio?

Io non sono in grado di rispondere, ma prevedo che i nostri nipoti non faranno niente.

Lasceranno che il mondo faccia fallimento.

E allora?

E allora i creditori metteranno prima sotto sequestro e poscia all'incanto il globo terracqueo, che diverrà così proprietà del miglior offerente.

E i nostri nipoti sloggeranno e andranno in dirigibile nella luna, a piantar chiodi come i loro nonni!

***

Come può un principe ricevere un bacio da una cameriera.

Un giornale tedesco narra il seguente caso avvenuto in una piccola città meridionale ov'è di stanza un reggimento di moschettieri.

Il colonnello abitava in una villa, circondata da alberi ombrosi, a cui si accede da un cancello.

Sere addietro il colonnello aveva ricevimento, e, fra gli altri, era stato invitato un principe, il quale giunse alcuni minuti prima dell'ora fissata. Tirò il campanello; la porta si aprì, e comparve, avvolta nelle tenebre, una figura femminile, che senz'altro mise qualche cosa in mano al principe, gli diede un bacio e disse:

— Prendi, venti *pfennig* e una salsiccia. Oggi non puoi venire; abbiamo ricevimento; addio.

E sparì.

Il principe rimase sbalordito, con le due monetine e il resto in mano, roba che un principe non riceve tutti i giorni. Il bacio gli bruciava ancora le labbra. Poi si raccapezzò. Diede una occhiata sulla strada, e vide un soldato avvicinarsi. Apparteneva alla sua compagnia. Il soldato, vedendo il suo superiore, ristò. Il principe gli mosse incontro:

— Chi aspetti? — gli chiese.

— La mia sposa, Altezza.

— E da chi serve?

— Dal colonnello, Altezza.

— Sta bene. Dunque prendi; ella ti manda venti *pfennig* e una salsiccia, e ti fa dire che stasera non può venire, giacchè c'è ricevimento. Ma, attendi — soggiunse, sorridendo dell'imbarazzo del soldato. — La tua sposa mi ha dato anche un bacio: certo tu non vorrai che lo passi a te?....

— No, Altezza.

— Allora, eccoti cinque marchi. E adesso buona notte!.....

***

Un viaggiatore di commercio, costretto dai suoi doveri professionali a passare molte giornate sui treni ferroviari, ha inventato uno stratagemma per stare comodamente nel suo scompartimento.

Appena salito, se è solo, vi si rinchiude e monta una macchinetta, la quale imita il pianto disperato di un bambino in fasce.

Gli altri viaggiatori, in cerca di posto, passano e scappano. Naturalmente, appena il treno si mette in viaggio, il viaggiatore smonta la macchina, e la macchina cessa di piangere; salvo a ricominciare alla più prossima stazione.

***

Per la raccolta.

Un assiduo ci invia da Nuova York un avviso a stampa fatto pubblicare da un fornaio nostro connazionale.

Eccolo in cornice:

Si avvisa
Rispettabile publico che siaperto un
FURNO
N. 231 Thompson Street.

Con buoni lavoranti panettiere siciliani che vivono pane il fiuno e napolitano di buona cuatita e brace per forendo farina e soldi. 2 libra di primo gusto e garantita per tutti i signori che vogliono fareselo per a di loro alla conseniendole bene e con grande attivita.

Il pane tienese alla mattina alle ore 7 e lasera alle ore 5.

Il meno sarò una buona concorrenza
Proper C. PULEO.

***

La penultima.

In treno.

— Scusi, signore, il suo sigaro mi dà fastidio.

— Come, un sigaro da cinque lire!

— Oh! perdono, credevo che fosse da due soldi. Faccia pure.

***

L'ultima.

Stupidini. — Sai dirmi di che colore è questo albero?

— Color di legno, papà!

— Bravo!

io per tutti.

Arti e Scienze

Cavalleria rusticana al Vittorio.

Io non saprei dire se il freddo di queste ultime sere abbia una qualche influenza deprimente anche sugli entusiasmi mascagnani: ma è certo che l'aspetto attristante del teatro, per metà vuoto, poteva sabato condurre a riflessioni assai melanconiche sulla durata del favor popolare. E questa *Cavalleria*, che in poco più d'un decennio di vita già precede col passo affaticato di cose d'altri tempi, passò tranquilla nell'ampia sala, procurando applausi agli artisti ed il bis all'intermezzo: ignaro di speciali ardimenti, come sciolta di colpose incertezze: assai lieta forse qualora, nell'aurea mediocrità della condotta generale, lo scarso pubblico riconoscesse e premiasse, siccome premiò, il buon volere degli interpreti.

Fra questi ultimi la sola signora Bice Adami-Corradetti si presentava per la prima volta al giudizio dell'attuale stagione, e l'acquisto di una tale *Santuzza* può essere di buon augurio sia per la voce facile e vibrata, sia ancora per l'intelligenza che nella scena sua apparisce. Potrei notare sulla prima entrata un panico eccessivo, sempre dannoso all'intonazione; ma, dato il bene dei momenti successivi, anche quel male si scorda.

Di tale avviso, per lo meno, si dimostrava il pubblico, che le fu largo di sincera approvazione. Ed applausi ottenne il tenore Gino Martinez-Patti, sul quale altra volta espressi il mio parere; anzi egli ebbe l'onore e l'onere del bis nella *siciliana* del preludio.

Elvira Carroli piacque nella particina di *Lola*; Renzo Billi, Elvira Lucca, i cori completavano il quadro; e l'orchestra era forzata a ripetere, siccome dissi, l'intermezzo, dopo aver ottenuto liete accoglienze nel breve concerto sinfonico che precedeva lo spartito.

Per essa basta la semplice cronaca, la quale registra applausi al maestro Serafin. Accioccchè per coloro che seguirono il saggio possano dare a Cesare quanto è di sua piena competenza, ricorderò che, stante l'assenza del violino di spalla, prof. Bellardi, l'*a solo* del *Déluge* di Saint-Saëns fu eseguito dal prof. Gaviani.

l. a. v.

Il debutto del Circo equestre russo Beketow al teatro Balbo.

Sabato sera ebbe luogo la prima rappresentazione del grande Circo equestre imperiale Beketow.

Lo spettacolo ippico-ginnastico e acrobatico, al quale prendono parte valenti cavallerizze, *clowns*, saltatori, ginnasti, *jockeys*, ha ricevuto la completa approvazione del pubblico, che ha applaudito vivamente tutti i singoli numeri del programma. La serata riuscì elegantissima per concorso signorile e affollato di pubblico e varietà di numeri piacevolissimi.

E fra quelli che riscossero maggiori applausi ricordiamo: *Chicago*, stallone trachese presentato dalla signora Beketow; *Nicodemo*, cavallo saltatore montato dalla signorina Giusta de Beketow; i *clowns* eccentrici musicali; il doppio lavoro su due e un cavallo senza sella, eseguito dalla signorina Vardia Beketow e dal signor Cesare Fontana; il trio Newmann, ginnasti aerei; il direttore Beketow, coi i suoi elefanti, cavallo zebra, cani ammaestrati in libertà, il celebre maestro di equitazione Gustavo Goberel, che tanto successo riportò a Torino nel 1894, e il jockey Enrico Pozzetti.

Questo Circo, noto per numero e valore di artisti, per copia di cavalli e di belve ammaestrati, promette una serie di variate e interessanti rappresentazioni, le quali chiameranno indubbiamente nel teatro di via Andrea Doria sempre un affollato concorso di spettatori.

Che cosa dice Leoncavallo dell'esito del suo *Rolando*

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col maestro Leoncavallo, reduce da Berlino. Leoncavallo disse che la sua opera ebbe un vero successo di pubblico. Dice che la Germania contemporanea ha deficienza di musicisti; perciò l'imperatore Guglielmo gli diede incarico di comporre l'opera *Rolando*. Leoncavallo aggiunse che la Giuria di Berlino era composta di nazionalisti, ma essi ne decretarono egli trionfi.

Si uccide scansando una tranvia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Ieri sera due canonici di San Pietro, certi Francesco De Ceti, d'anni 61, e Filippo De Fani, d'anni 47, andarono a bere nell'*Osteria del Piccolo Cellino*. Quando uscirono il De Ceti volle attraversare la via avanti sopraggiungera una tranvia elettrica. Scansò la tranvia, ma cadde al suolo battendo dell'occipite e rimanendo cadavere.

LE NOTIZIE DELLE ULTIME VENTIQUATTRO ORE

La nuova ipotesi sulla morte di Syveton.

Un attacco ai forti interni di Port Arthur - Dimostrazioni sanguinose in Polonia.

La catastrofe ferroviaria di Parigi - Un dramma della mala vita torinese.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

L'ipotesi delle prevaricazioni non giustifica il suicidio di Syveton.

Anche Jaurès accusa la vedova.

Parigi, 26, ore 8,40.

La giornata di Natale ha naturalmente sospeso il corso dell'istruttoria del processo Syveton. I fatti nuovi mancano pertanto: solo si hanno i commenti sulla restituzione per parte della signora Syveton alla *Patrie Française* dei 98,000 franchi, che a quest'Associazione appartenevano. La Syveton non si è limitata a rendere questa somma anzi avendo di fondi lasciato in cassa da suo marito, quale tesoriere della *Patrie Française*, ma ha affermato che suo marito se ne era indebitamente appropriato. Con ciò la buona moglie intendeva portare un nuovo elemento in appoggio dell'ipotesi del suicidio.

Secondo il *Matin* ella avrebbe narrato al giudice d'istruzione che quando suo marito si presentò deputato nel secondo *arrondissement* di Parigi la «Lega della patria francese» aveva posto a sua disposizione la somma considerevole di 200 mila lire. Quel denaro Syveton non l'avrà unicamente impiegato per la difesa della causa di cui si era proclamato il campione, ma ne avrà conservato una gran parte per il suo uso personale. Con quel denaro e con altre somme appartenenti alla *Patrie Française* e da lui distolte aveva comprato 95 mila lire di valori stranieri al portatore che aveva deposto in una banca belga riscuotendone regolarmente per proprio conto gli interessi. La signora Syveton dichiarò di aver restituito a Jules Claretie, presidente della *Patrie Française*, quella somma di 98 mila franchi all'indomani della morte del deputato di Parigi.

Jules Lemaître, ricevendo questi fondi, dichiarò che essi veramente dovevano appartenere alla *Patrie Française*, da lui presieduta; ma non disse, come era corsa la voce per opera di alcuni organi ministeriali, che egli ritenesse Syveton colpevole di appropriazione indebita e che sua opinione fosse che egli si era suicidato.

Le obbiezioni dei nazionalisti.

Ora non si capisce proprio quale possa essere il valore di queste nuove prove ora recate dalla signora Syveton in favore dell'ipotesi del suicidio di suo marito. Infatti i capi della *Patrie Française* dichiarano: primo di non credere affatto che questa somma sia stata defraudata da Syveton; secondo che in ogni caso egli non avrebbe avuto che da fare ciò che sua moglie fece: rendere la somma, e nessuno ne avrebbe saputo nulla.

A questo proposito è interessante riferire quanto scrive l'*Echo de Paris*, che è, com'è noto, l'organo di Jules Lemaître, ed era il giornale in cui scriveva il Syveton stesso. Questo giornale dice: «Se Syveton avesse da parte un centinaio di migliaia di franchi, nessuno può affermare oggi che questo denaro non costituisse una riserva per le spese impreviste di una elezione o di una campagna politica, in vista della prossima lotta elettorale.

«D'altra parte, se la signora Syveton ha potuto rendere questa somma, si è perchè suo marito non l'aveva spesa, e, se poteva renderla egli medesimo, non aveva quindi bisogno di uccidersi. In ogni caso Syveton non era responsabile dei fondi, che gli erano stati affidati, se non dinanzi al Comitato della «Patrie Française», e non aveva conti da rendere se non a questa Associazione.

«Ma chi sporse una querela per dilapidazione di fondi contro il tesoriere della «Patrie Française»? Chi dunque si legò del suo modo di tenere la contabilità e di amministrare gli interessi finanziari? Ma ammettiamo che la «Patrie Française» avesse avuto dei sospetti, e se, dopo l'esame dei suoi libri, i suoi sospetti si fossero mutati in certezza, la «Patrie Française» avrebbe agito certamente come tutti i partiti politici: avrebbe, cioè, convocato dinanzi al suo Comitato l'impiegato infedele e senza rumore l'avrebbe invitato a dimettersi dalle sue funzioni per ragioni di salute o per eccesso di lavoro. Gli sarebbe stato dato un successore, e tutto sarebbe finito lì. Chi dunque avrebbe costretto al suicidio, per minaccia di rivelazioni, l'uomo, la cui esclusione sensazionale stava precisamente per rimuove la rivincita temuta di una politica contro un'altra politica? Sarebbe per caso sua moglie, che, conoscendo sola il segreto, si sarebbe elevata dinanzi a lui come la giustizia, che era per operare, costringendo il marito a scomparire per sempre? Ma allora non ci si spiega perchè fosse urgente che suo marito scomparisse l'8 dicembre, vigilia del giorno in cui egli doveva comparire dinanzi alla Corte d'Assise.»

Jaurès crede di sapere che sarebbe stata versata al deputato nazionalista una somma di 150,000 franchi per ottenere certi documenti. Chiede se questa somma è stata impiegata all'uso al quale era destinata.

L'ipotesi di Jaurès circa l'intervento della signora Syveton nella morte del deputato ambra che sia in parte seguita anche dal giudice d'istruzione, che secondo alcuni giornali ritorna a considerare la possibilità del suicidio di Syveton per ammettendo che altri abbiano concorso alla sua morte.

E' notevole che i giornali, come il *Gil Blas*, ministeriale e semitico, riconoscono che questa faccenda dei 98,000 franchi non prova proprio nulla contro la probità di Syveton, il quale non dilapidò questi fondi, ma aveva avuto dalla «Patrie Française» l'autorizzazione di collocarli come meglio gli piaceva. E' naturale quindi che non volesse tenerli in cassa ed abbia invece voluto collocarli presso una Banca, o comperare con essi delle Obbligazioni.

Le spiegazioni del dott. Barnay.

Il dott. Barnay, interrogato sulle nuove versioni della vedova Syveton circa la morte di suo marito, ha dichiarato che la versione della prevaricazione è gratuita: accusare Syveton di essersi suicidato per aver abusato del denaro affidatogli, è un argomento da donna che non sa più quali pesci pigliare. «Certo, il deputato nazionalista non era ricco, e, siccome la moglie spendeva assai per i suoi personali bisogni, si poteva prevedere che gli imbarazzi sarebbero venuti un giorno o l'altro, ma non vedo in questa versione che un mezzo per stornare l'attenzione del magistrato.

«Chi ha mai inteso dire che la «Patrie Française» avesse chiesto conto a Syveton sulla sua gestione?

«Tutti sanno che la «Patrie Française» che il tesoriere aveva libera disposizione di certi fondi, senza controllo. Nessuno ignora che una parte di questi fondi erano collocati in nome di Syveton all'estero, perchè si potevano temere avvenimenti che determinassero perquisizioni o sequestri alla sede sociale della «Patrie Française».

Il redattore del *Petit Journal*, che ha interrogato il dott. Barnay, gli sollevò le seguente obbiezione:

«— E se la signora Syveton avesse restituito i 98,000 franchi per mezzo della propria fortuna personale?

«— Non ne aveva.

«— Alla morte del suo primo marito, De Bruyn, non aveva ella ricevuto 200,000 franchi?

«— Era molto prodiga. Quando si rimaritò con Syveton non aveva che 80,000 franchi. Ora ella disse e ripetè spesso che questa dote era stata spesa per i bisogni politici di suo marito.

«— I sigilli apposti sabato sera in casa della signora Syveton dal giudice di pace di Neuilly non lo sono stati per domanda di Syveton padre?

«— Sì; come lo si è detto, un'azione civile, una formalità destinata a salvaguardare i nostri interessi materiali, si è appunto esplicata con questa apposizione di sigilli. Infatti sotto qualsiasi regime i coniugi Syveton siano sposati, Syveton padre rimane erede di suo figlio, giacchè questi non aveva figli.

«Ma non crediate che in ciò noi vediamo una meschina questione di eredità da reclamare; in realtà quest'apposizione di sigilli in casa Syveton si connette alla querela per assassinio contro ignoti. Disgraziatamente questo provvedimento preso 17 giorni dopo la morte di Syveton viene molto tardi.»

Le accuse di Jaurès alla signora Syveton.

L'*Humanité* pubblica un lunghissimo articolo di Jaurès, il quale si sforza abilmente, ma con troppo scarsi argomenti, di dimostrare Syveton, carifeo del nazionalismo, colpevole anche di appropriazione indebita.

«Se Jules Lemaître ignorava che Syveton aveva fra le mani 98,000 franchi, gli è che Syveton li aveva sottratti alla cassa.» (Jaurès non dice che Syveton poteva aver messo da parte questa somma sui 200,000 franchi che gli erano stati dati per le spese della sua elezione, a fine di servirsene per le future lotte elettorali. Questa è la versione che almeno vien data dai giornali nazionalisti).

Ma nell'articolo di Jaurès è notevole questo periodo:

«Certamente anche l'abbietta famiglia, degna del personaggio, ha contribuito attivamente alla sua scomparsa; e non si può ormai propendere che fra un suicidio imposto, specie di assassinio indiretto, o l'assassinio diretto; ma entrambi avranno in Syveton come artifice.»

E più oltre: «Se la signora Syveton non parlò prima dei 98,000 franchi, gli è che sperava tenerseli; ma non potè farlo temendo che la somma fosse scoperta e così aumentare il sospetto che essa avesse voluto far scomparire il marito per ereditare da lui.»

Con che Jaurès mira a scagionare del delitto la Massoneria. In ciò egli sembra aver ragione, non avendo ancora la colpa dei nemici politici di Syveton apparso affatto.

Circa l'ipotesi del narcotico il dott. Tholmer ha dichiarato ai giornalisti che non aveva ordinato alcun narcotico a Syveton.

La guerra russo-giapponese.

Un attacco ai forti principali di Port Arthur respinto dai russi.

Londra, 26, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, 25:

«Un corriere giunto da Port Arthur dice che il 20 dicembre i giapponesi hanno sbarcato un gran numero di uomini nella baia dei Piccioni, a Youngkia-toun. Bombardarono Erlungchan, Etsechan e altri forti con duecento cannoni, compresi venti pezzi di marina e quattro dei più grossi pezzi da assedio. I russi furono costretti di evacuare le opere avanzate; ma quando i giapponesi si avanzarono per occupare le posizioni, furono annichiliti dal fuoco delle mitragliatrici russe. I giapponesi ritornarono all'assalto del forte di Etsechan, e giunsero fino alle reti di filo di ferro. Gli assedianti tentarono di tagliarle, ma ottocento di essi, presi come delle mosche in una tela di ragno, furono annientati dalla mitraglia.

All'indomani i giapponesi si lanciarono novamente all'assalto, e riuscirono a passare attraverso la rete di filo di ferro e ad occupare la cresta del fossato, che passarono. Quando giunsero alle opere russe un combattimento avvenne all'arma bianca, e i rinforzi giapponesi che arrivavano furono spazzati dalla fucileria terribile dei russi, cosicchè i superstiti dovettero ritirarsi.

«I giapponesi si preparano a fare il loro prossimo attacco generale in occasione del Natale russo. Un gran numero di trasporti giungono a Dalny con rinforzi e artiglieria.»

Lo stesso giornale ha da Ce-fu che 75,000 cosacchi si concentrano tra il fiume Lia-ho e l'ala sinistra dei giapponesi.

Un altro forte di Port Arthur espugnato dai giapponesi.

Tokio, 25.

L'esercito assediante Port Arthur occupò ieri Talinchistun. Si annunzia ufficialmente che tutte le posizioni avanzate russe trovantisi di fronte all'ala destra giapponese sono cadute in mano dei giapponesi.

L'artiglieria avanzata dei giapponesi giunge ora a colpire coi suoi proiettili la corazzata russa *Sebastopol*, che si trova nella rada esterna di Port Arthur. Si crede che entro breve tempo la *Sebastopol* sarà distrutta.

Il forte di Talinchistun può considerarsi come un'opera avanzata di quelli di Ansechan e Etsichan.

Scaramucce e konguei.

Pietroburgo, 25, ore 16,30 (ufficiale).

Un dispaccio del generale Kuropatkine, in data di ieri, informa che i giapponesi aprirono ieri il fuoco contro la gran guardia russa posta al passo di Tiafinin-Ling, sulla strada da Sink-Zin-Tin a Khnouen-Jeu-Sicon. La gran guardia si ritirò dietro il passo, ma, dopo l'arrivo di rinforzi, avanzò novamente e rioccupò la posizione abbandonata. Le perdite dei russi furono di 12 uomini; quelle dei giapponesi più grandi.

Il corrispondente della *Birshewja Viedomosti* telegrafa da Mukden, in data di ieri, che tutto è tranquillo. Una banda di konguei, forte di 800 uomini, è comparsa presso il villaggio di Svosi. Un distaccamento militare, inviato ad inseguirla, ebbe una scaramuccia colla banda, che fu battuta. I russi si impadronirono di una gran quantità di bestiame e di cavalli. I soldati russi sono ben riparati dal freddo. Il numero dei malati è ora meno elevato che pel passato.

La mobilitazione in Russia.

Pietroburgo, 25, ore 16,30.

La mobilitazione continua nelle provincie normalmente. Le Autorità prendono dovunque misure d'ordine. I dintorni delle stazioni sono sorvegliati. I caffè sono chiusi alla sera. I Municipii ed i privati distribuiscono viveri e bevande ai riservisti, che sono alloggiati in edifizi pubblici o in case private.

Nuovi particolari sul terribile disastro di Brig.

I morti e i feriti. Ciò che dicono i macchinisti.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 0,15:

Il numero dei morti nell'immane disastro ferroviario di Parigi è di 13. Eccone i nomi: Marco Doifred, ispettore d'assicurazioni; Giovanni Martin, negoziante di bestiame; Gustavo Gendron, impiegato d'assicurazioni; Giulio Rosenbaum, giudice al Tribunale di commercio; la signora Francesca Loboureyras Hoar; il comandante Augusto Testelin; il luogotenente Pietro Enrico Curinot; il soldato Luigi Olivieri Lyon; Francesco Cocné, viaggiatore di commercio; Giulio Ernesto De Clausalle, impiegato di assicurazioni; Paolo Dupuy; Nicola Emilio, quartiermastro; e il signor Daix, agente della Compagnia del Nord, che era stato trasportato agonizzante all'ospedale, e vi morì ieri sera.

I feriti gravi sono una ventina, i feriti leggeri e i contusi sono numerosissimi.

Il defunto luogotenente Curinot è figlio del senatore dell'Oise, e si recava a Parigi a passare le vacanze natalizie presso la vecchia madre, che da molto tempo non rivedeva.

Anche per passare le feste in seno alla famiglia viaggiava sul treno di Lille il signor Olivier Lyon, nipote del celebre chimico Marcellin Berthelot, soldato di guarnigione a Lilla. L'illustre vegliardo è abbattutissimo.

Il giudice d'istruzione, signor Goularen, è stato incaricato dell'inchiesta giudiziaria. Furono già sentiti dal commissario speciale Mottelbanger i macchinisti e i fuochisti dei due treni.

Robillard, macchinista del treno investito, dice che il suo treno camminava a passo d'uomo, e che sui binari erano collocati i petardi d'allarme per coprire il suo convoglio. Si credeva in sicurezza assoluta. Quando il terribile investimento avvenne, sentì un urto fortissimo, di cui non comprese subito la causa e la natura. «Io ho rispettato completamente i segnali e gli ordini di servizio.»

Il macchinista Quenlin, che guidava l'espresso di Boulogne, si difende energicamente col dire che egli, quando scorse il semaforo che comandava l'arresto immediato, frenò a viva forza, ma, giunto a soli venti metri dal treno di Lilla non riuscì che ad attenuare l'urto, il quale, avvenendo un mezzo chilometro prima, avrebbe avuto conseguenze incalcolabili. I petardi egli non li sentì, perchè furono sparati dal treno che li precedeva, e non sostituiti.

Evidentemente in questo tragico disastro la grande, sola ed irresponsabile colpevole è la densissima nebbia che si rovesciò sulla città e disorganizzò completamente il servizio ferroviario.

Dimostrazioni sanguinose in Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 8:

Si ha da Radom, in Polonia, che nella notte scorsa, verso le ore una del mattino, dopo la Messa di mezzanotte, celebrata alla chiesa cattolica, una folla, composta soprattutto di operai, ha percorso la strada principale della città, inalberando una bandiera rossa e cantando. Avendo delle pattuglie voluto disperdere la folla, i dimostranti tirarono dei colpi di rivoltella. Il colonnello del 26.o reggimento di fanteria è stato ucciso. Un gendarme è ferito. Fra i dimostranti vi fu un morto. Attualmente in quella città si procede alla mobilitazione.

I moti liberali in Russia.

Ci telegrafano da Mosca, 23, ore 21,10:

Venticinque maestri di conferenza e alcuni professori hanno consegnato al Consiglio dell'Università una protesta contro le violenze di cui gli studenti sono stati oggetto in seguito ai disordini del 18 e 19.

Il Consiglio ha deciso all'unanimità di aprire anzitutto un'inchiesta sui fatti che hanno cagionato la dimostrazione del 19. Sembra che la maggioranza dei maestri di conferenza abbia promesso di ricercare le cause dei disordini provocati dagli studenti e della interdizione dei corsi regolari degli studi. Quelli che si sono messi alla testa di questo movimento sostengono che l'autonomia delle Università è una condizione indispensabile per prevenire i disordini, e che questa autonomia ha per base essenziale la riforma dell'organizzazione sociale russa.

Delcassé e le grandi questioni internazionali.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 19:

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un'intervista con Delcassé, il quale ha detto che l'alleanza colla Russia forma la base fondamentale della politica estera della Francia. Delcassé rileva i benefici dell'alleanza franco-russa non soltanto per i paesi alleati, ma per il mondo intero. «Questa alleanza — dice — ci ha dato modo di concludere degli accordi coll'Inghilterra, Italia e Spagna.»

Circa la guerra di Estremo Oriente, Delcassé rileva che, senza mancare agli obblighi imposti dalla neutralità, la Francia ha potuto testimoniare all'alleata i sentimenti che la Russia poteva da essa attendere.

Delcassé spera nell'organizzazione della gendarmeria in Macedonia, e dice che molto volentieri la Francia si è unita alla Russia ed all'Austria per l'opera delle riforme in quelle provincie.

In qual caso la Francia farebbe una dimostrazione navale al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 0,15:

Il *Petit Parisien* crede di sapere che l'eventualità di una dimostrazione navale e del sequestro delle dogane nelle località ove i controlli furono stabiliti, è già stata prevista: cioè si verificherebbe nel caso in cui il Marocco non concedesse soddisfazione completa.

Un incrociatore russo ad Algeri.

Ci telegrafano da Algeri, 25:

L'incrociatore russo *Prositlny*, proveniente da Tangeri, è giunto qui.

Natale di sangue a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,30:

Ieri a Milano si ebbero a deplorare due gravissime disgrazie.

La prima: mentre la tranvia 385, proveniente da Porta Venezia, investiva la tranvia 177, diretta alla barriera Monforte, schiacciava tra i due repulsori il signor Schaiviller cav. Giovanni, della Ditta Hoepli, notissimo a Milano. Condotto d'urgenza all'Ospedale Maggiore, moriva poche ore dopo.

La seconda: gli operai Gamba Giacomo, di anni 20, e Pasini Giuseppe, d'anni 30, stavano ieri pranzando colle rispettive famiglie, alle 19 in casa del Pasini. Sembra che il Gamba, alticcio, facesse dagli scherzi poco leciti verso la moglie del Pasini: fatto si è che questi ad un dato momento, afferrato di tavola e brandito un acuminato coltello, vibrò cinque tremende coltellate al Gamba, riducendolo in fin di vita.

All'Ospedale Maggiore dicono che certamente non arriverà fino a questa sera.

I DRAMMI DELLA MALA VITA

Una donna uccisa a colpi di rivoltella.

L'arresto dell'omicida.

La scorsa notte, poco dopo le ore 3, mentre gli ultimi nottambuli, reduci dai festini natalizi, si restituivano alle loro case, gli abitanti di via Santa Giulia furono sinistramente impressionati dall'eco di alcuni colpi di arma da fuoco sparati successivamente l'un dopo l'altro senza alcun intervallo. Alcuni fra costoro, i quali erano svegli, furono lesti a scendere dal letto e ad affacciarsi alle finestre per vedere che cosa avvenisse, e all'incerto chiarore dei fanali pubblici, attenuato da un velo nebbioso, videro l'ombra di un uomo fuggire precipitosamente verso via Napione, l'estrema arteria di Vanchiglia, parallela alla riva sinistra del Po.

In brevissimo tempo il fuggiasco si perdette nelle ombre della notte e di lui non rimase più alcuna traccia.

Nel frattempo i nottambuli che ancora si trovavano nelle strade vicine, e tratti dal rumore degli spari, erano accorsi sul luogo, e giunti in via Santa Giulia, angolo via Barolo, furono impressionati da uno spettacolo raccapricciante.

Una donna era distesa bocconi sul selciato. Il suo corpo era crivellato di ferite. Non dava più alcun segno di vita.

Chi era essa? Chi l'aveva uccisa? E quali cause aveva avuto la tragica scena?

Nessuno fra gli accorsi potè dare una risposta a queste domande. La sola notizia che si potè raccogliere sul momento fu che l'uccisore portava un cappello chiaro. All'infuori di questo nessun altro indizio dall'ignoto.

Più tardi però giunse sul posto il delegato Masera, capo dell'Ufficio locale di P. S.

Alla vista della morta parve di riconoscere in lei una donna che alcuni giorni fa si era presentata al suo Ufficio per sporgere reclamo contro un suo ex-amante, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 21, il quale da qualche tempo la minacciava perchè essa non voleva più saperne di lui.

Per ragioni di giurisdizione il delegato Masera aveva invitato la reclamante a rivolgersi alla Sezione di via Piana; il che lei aveva fatto.

Per poter identificare la morta e aver notizia dell'ex-amante, il funzionario si recò all'Ufficio di via Piana, ed ivi potè sapere che la donna si era realmente presentata all'Ufficio ed aveva sporto reclamo contro certo Lana Paolo, d'anni 32, falegname, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 21.

Avuto queste notizie, il delegato, scortato da guardie della squadra mobile, si recò in questa località, e, saputo dal portiere che il Lana abitava in una soffitta dello stabile, salì a cercarlo.

L'uscio della soffitta era chiuso, ed il delegato bussò.

Dopo qualche tempo una voce dall'interno chiese chi era si volesse da lui. Il funzionario declinò la sua qualità e lo invitò ad aprire.

Il Lana indugiò alquanto, poscia aprì. Egli era ancora quasi completamente vestito, e, per quanto si sforzasse di darsi un contegno tranquillo, non riusciva a nascondere la sua agitazione.

— Lei dunque non si è ancora coricato? — gli chiese il delegato.

— Ma sì. Mi sono coricato alle 22 — rispose il Lana.

— Via, non mi narri delle storie — ripetè il funzionario. — Mi dica piuttosto perchè ha sparato contro la sua amante.

— Ma io non ho sparato contro nessuno. Ero in casa, le dico.

— E' inutile che ella neghi. E' la donna stessa che mi ha narrato il fatto.

— Come, la donna?

— Ma sì. Lei crede forse di averla uccisa; invece, per sua fortuna, l'ha soltanto ferita leggermente.

A questa notizia — stratagemma del funzionario — il Lana parve come sollevato da un grave peso, e dopo un istante di silenzio esclamò:

— Ebbene, sì, sono io che le ho sparato contro, perchè, dopo avermi fatto sciupare tutto il poco che possedevo, non voleva più saperne di me, e per sbarazzarsi della mia presenza, non solo mi ha fatto redarguire dalla Questura, ma mi minacciava continuamente di farmi «fare la pelle» da suoi amici, pregiudicati. Perciò ho voluto vendicarmi di lei.

— E la rivoltella?

— La rivoltella l'ho gettata via subito dopo sparato, ma non mi rammento più precisamente in qual luogo.

Dopo queste dichiarazioni, le guardie presenti procedettero ad una perquisizione della soffitta, e trovarono in essa sette scudi d'argento e un biglietto da 50 lire.

Questo piccolo peculio il Lana se lo era evidentemente messo da parte per poter riparare all'estero, se la Questura gli avesse lasciato il tempo di salire sui primi treni.

Chi è l'uccisa.

La donna uccisa è certa Destefani Felicita, d'anni 40, nata a Crodo (provincia di Novara) ed abitante in via Artisti, N. 15.

La Destefani, la quale ha un figlio settenne di padre ignoto, faceva la serva avventizia, ma la maggior parte del suo tempo lo passava nelle infime osterie, in compagnia di amici d'occasione, pregiudicati e barabba della più bassa risma.

In passato aveva avuto occasione di conoscere il Lana, con cui strinse un'intima relazione, che durò vario tempo, alimentata sopratutto dai pochi risparmi che l'amante aveva accumulati nell'esercizio del suo mestiere di falegname.

Dato fondo a questi risparmi, la Destefani, la quale non sentiva alcun legame affettivo per lui ed era per indole insofferente di ogni giogo, voleva riprendere la sua completa indipendenza. Da ciò originarono i guai che ebbero per epilogo la scenata finale della scorsa notte.

Non si sa ancora precisamente come i due amanti si siano incontrati ieri sera.

Si sa soltanto che la Destefani fu, verso le 22, nel *Caffè Bo*, in via Barolo, N. 10, ma non è accertato che il Lana si trovasse in sua compagnia.

L'uccisore.

Il Lana è nativo di Rivalba e lavorava da falegname in via Venti Settembre, N. 16.

Finora non risulta che egli abbia avuto dei precedenti rapporti con la giustizia. Sembra che fosse di indole assai remissiva. Perciò bisogna proprio credere che la passione amorosa per la Destefani avesse messo ben profonde radici nel suo animo per indurlo a sprecare i suoi pochi risparmi.

Il piccolo figlio della Destefani venne provvisoriamente affidato alle cure di certa Cauda Maria, vicina di casa.

Gli Stati Uniti e San Domingo.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 5,25:

Il *Times* ha da Washington: «Nei circoli ufficiali si considera l'occupazione di San Domingo come un fatto compiuto.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: 737,5; ore 21: 736,0. Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 0,4 Massima + 0,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 1,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 24 — 5,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25: + 1,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 1,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	10.8	8.2	coperto	Pietroburgo	−8.9
Milano	1.7	−1.2	nebbioso	Odessa	−1.9
Brescia	−0.2	−3.8	»	Amburgo	3.4
Venezia	2.1	−4.0	»	Vienna	0.8
Bologna	−1.2	−4.0	»	Trieste	4.0
Ancona	7.0	3.0	piovoso	Madrid	—
Livorno	9.5	6.0	coperto	Alessandria	12.6
Firenze	7.3	6.4	piovoso	Parigi	−0.8
Roma	9.1	8.2	legg. n.	Nizza	5.9
Bari	10.0	6.8	sereno	Ginevra	−2.0
Napoli	9.7	8.8	coperto	Costantinop.	7.6
Palermo	14.9	4.8	3/4 cop.	Malta	15.5
Messina	13.7	7.4	»	Tunisi	—
Cagliari	14.0	1.6	sereno		

Cambio Ufficiale per lunedì L. 100
Cambio Ufficiale settimanale L. 100.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Martini cav. Andrea, negoziante nella ricerca e rappresentanza di commercio in Torino, corso Duca di Genova, 12 bis. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Levi Israel. Prima adunanza 7 gennaio 1905, ore 14,30: verifica crediti 31 gennaio 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 gennaio 1905. Attivo L. 8000; passivo L. 12,000.

— Ad istanza creditori venne dichiarato il fallimento di De-Martis Rosina, negoziante in generi di cartoleria, cancelleria ed affini in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 30. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio rag. Serrati F. Saverio. Prima adunanza 9 gennaio 1905, ore 14,30: verifica crediti ore 14 del giorno 3 febbraio 1905. Il termine per presentare i titoli scade il 22 gennaio prossimo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Caimmi-Zoncada), ore 20,45: *La scalata all'Olimpo*. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La figlia di Jefte*: *Quel non so che*..... — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Sebetow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *Jiacu e Breach*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 19. Entrata libera dalle 10 alle 22.

SALONE COLOSSEO (sotto al teatro Carignano): Cinematografo. — *Parco zoologico di Vienna*.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

La Famiglia ARMANDO, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che resero l'ultimo tributo d'affetto e di stima al compianto

Andrea Armando

particolarmente le Autorità civili e militari, i Corpi musicali di Bardonecchia, i soci del Circolo Medail ed in ispecial modo i signori dottori Baliet, Gibelli, dottore veterinario Feà, il capo-stazione, il signor Raimondi, che alla sua salma diedero l'estremo saluto.

Chiede venia a chi non pervenne il doloroso annunzio.

Bardonecchia, 25 dicembre 1904.

Sapetti Giuseppe

d'anni 80

Ufficiale giudiziario in riposo

terminava la sua onesta esistenza ieri mattina, in San Francesco al Campo, ove avrà luogo la sepoltura domani, martedì, alle ore 8,30.

Ne danno la dolorosa partecipazione la vedova LUIGIA TEPPA e le Famiglie ALBERTI-TEPPA e BAGLIONE.

San Francesco al Campo, 26 dicembre 1904.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 18282

Sabato, 24 dicembre 1904, alle 17, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva, fra le braccia dei suoi cari, l'anima a Dio

MAGGI LUIGIA

nata MINA

d'anni 67.

I figli ing. PIETRO, geom. GUIDO, TERESA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ebbe luogo stamane, 26 corr., alle ore 8,30, partendo da via dei Fiori, N. 7.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO

Beneficenza e credito

A cominciare dal 12 del corrente mese, i prelevamenti sulle ANTICIPAZIONI IN CONTO CORRENTE sopra pegno di titoli si potranno fare anche mediante *CHEQUES* GIRABILI A TERZI, a vista od a termine, secondo le disposizioni già vigenti per i depositi di somme in conto corrente.

Torino, 9 dicembre 1904.

L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (169)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La bambina aveva dormito la sua notte completa, distesa sui cuscini dello scompartimento. Teresa, nel suo angolo, aveva sonnecchiato sufficientemente per sentirsi disposta a tutto ciò che le domanderebbero. Bevuta una tazza di cioccolatte e mangiato un biscotto, Eva si lasciò pettinare da Teresa i bei capelli d'oro, e lavare con acqua fresca il visino tutto tinto della nera polvere della ferrovia. Poi, ritornando alla spensieratezza della sua età, la bambina s'affacciò alla finestra e guardò curiosamente passare e ripassare i passeggiatori, volgendosi ogni tanto per fare un'osservazione, a cui Teresa rispondeva. Erano circa venti minuti che ella stava là, affacciata, non ritraendosi che per ritornarvi subito e trascinare Teresa qualche volta con sè, quando ad un tratto gettò, sporgendosi dal poggiatoio, un'esclamazione, quasi un grido:

— La signora Staranval!

La persona che ella guardava inoltrarsi traversando in linea retta il viale ombreggiato da grandi alberi, per venire verso l'albergo, seguita da un uomo, che leggeva il suo giornale, alzò il capo..... e gettò un'esclamazione violenta, quasi quanto quella della bambina:

— Eva Brettel!

S'era fermata d'un tratto, come inchiodata al suolo. Suo marito si voltò, e stava per prenderle il braccio e sostenerla, perchè la vedeva vacillante; ma ella si slanciò verso l'albergo, e, come persona già abituata alla casa, salì la scala, prese, alla sua destra, il corridoio che doveva condurla alla camera alla cui finestra aveva veduta la bambina. Il signor Staranval la seguì, senza neppur pensare a trattenerla, inquieto, paventando per lei un nuovo turbamento. Eva, che aveva veduta la moglie del deputato entrare nell'albergo, era già in mezzo al corridoio..... La figlia d'Annina, benchè si fossero astenuti tutti di parlare apertamente davanti a lei, aveva compreso che per la riconciliazione fra suo padre e sua madre si voleva una spiegazione fra questa e la signora Staranval, in presenza di suo padre. Sapeva che ignoravano tutti dove si trovava in quel momento quella signora, onde il suo grido di gioia vedendola apparire sulla passeggiata del Constans. Quando la incontrò in mezzo al corridoio ella esclamò:

— Ah! signora, venga..... venga presto! Ah! come sono contenta di vederla!

— Anch'io, bambina..... Dov'è tuo padre?

Entrava nella camera dove Teresa si teneva ritta, senza parlare.

— Babbo?..... Non lo so..... Mio zio ne è andato in cerca..... ma la mamma è qui.....

— Tua madre!

Allora soltanto ella scorse la cameriera.

— E' vero — domandò — che la signora è qui?

— Sì — rispose Teresa, tendendo la mano verso la porta che metteva in comunicazione le due camere.

La signora Staranval corse a quella porta: ma Teresa fu più lesta di lei, e le sbarrò il passo.

— La signora dorme, — disse: — ha bisogno di riposo..... Aspetti che si svegli.

— Aspetterò — disse Enrichetta, pallida, agitata, ma tuttavia con gioia negli occhi.

Si volse verso suo marito, il quale rimaneva sulla soglia della camera, molto triste.

— Mia cara amica, — disse egli, — non è meglio che andiamo? — Ritorneremo.

— No: rimango.

Sedette su una sedia, mormorando:

— Oh! mio Dio! qual sollievo!

E quindi, sorridendo e dirigendosi ad Eva:

— Dunque tuo padre, tua madre, tuo zio, viaggiato tutti assieme?

— Tutti assieme no! — rispose la bambina, scotendo la bella testina bionda.

— Come, no?

— Babbo è solo, credo..... Mamma, Teresa, zio ed io siamo partiti per venire a ritrovarlo.

— V'ha scritto di venire?

— Oh! no!.....

— Signora, — disse Teresa con voce dura, — lasci in pace quella bambina; ella è la prima a sapere che il signore e la signora Brettel non viaggiano insieme.

— La prima a saperlo? — riprese Enrichetta. — No, certo..... Sono l'ultima, io, a sapere ciò che accade.....

— Dove, buon, immaginate, ciò che accade, [illegible] perchè ha ovunque la [illegible] di fuggire senza mantenere la sua promessa.

La [illegible] il suo sangue di meridionale le saliva alla testa [illegible] traspor[illegible] dalla sua collera..... il signor Staranval aveva da un lettuccio [illegible] la parte del corridoio.

— Vobis, ci prego, — [illegible] egli, dirigendosi a Teresa, — [illegible]

— A chi parlo?..... [illegible] che ha fatto la sventura della mia amica..... [illegible] chi parlo..... [illegible] mi impedirà di gridarlo ad alta voce.

— Volete tacere?

— Tacere?..... Io!..... Ah! ella non mi conosce..... Nessuno m'intimiderà quando ho il buon diritto per me..... [illegible] non m'impedirà di gridare la verità.

— Gesù! [illegible]

— Da chi?..... lo dicono..... da chi?..... Mi farebbe piacere saperlo.

— Ma non sono partita che dopo aver mantenuta la mia promessa — disse Enrichetta, alzandosi, con aria smarrita.

— Ella mente!

— Domandatelo a mio marito se mento.

— Suo marito!.....

Fuori di sè, Enrichetta guardava il signor Staranval, il quale non [illegible] Si [illegible] lo scricchiolio d'una porta che s'apriva. La moglie divorziata di Riccardo Brettel apparve, avvolta in una lunga vestaglia di flanella bianca che Teresa, avanti di uscire dalla sua camera, le aveva messa accanto al letto. Ella era pallidissima.

Svegliata dal grido di Eva quando questa aveva chiamata la signora Staranval, [illegible]

[illegible]

— [illegible] mia cara, — le disse [illegible]

[illegible]

— [illegible] perchè [illegible] Ne lo prometti?

— Sì, mamma.

Quando promettera, Eva teneva la sua parola. Mentre andava a sedere al posto indicatole, dove doveva rimanere zitta e muove [illegible], Annina s'avanzava lentamente verso la signora Staranval.

Quantunque Teresa non avesse pronunciato le parole che [illegible] udito, [illegible] la spiegazione [illegible]

[illegible] di Annina [illegible] quella di una [illegible] dopo la loro ultima intervista: i suoi capelli erano quasi bianchi, il suo volto era magro, dimagrito, il cerchio livido sotto gli occhi s'era [illegible] Annina [illegible], i suoi occhi implacabili [illegible] di una tinta di [illegible] più ella [illegible] di ritrovar un [illegible]

[illegible] Perchè mi guardi [illegible]

— [illegible] — domandò [illegible] e due [illegible] — Avevi giurato sul capo dei tuoi [illegible] dalla mia [illegible]

[illegible] con voce ferma, [illegible]

[illegible] perchè ho tenuto il [illegible] tutta a mia [illegible]

[illegible] il signor Staranval e ri[illegible]

— [illegible] Non ti dissi che ero stata l'amante di Luigi d'Amerville? Non ti raccontai perchè, in qual modo l'errore era stato commesso?

— Sì, — rispose il deputato, — m'hai raccontato una storia alla quale io non ho creduto.

— Non hai creduto? E perchè non hai creduto?

— Perchè, mia amica dei medici (perdonami [illegible]) ritornare al [illegible] a turbamenti [illegible] della mattina ha [illegible] alla quale non si può [illegible]

(Continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(71)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(*Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia*).

— Compiuta le tue confidenze, ora..... Come hai conosciuto il signor Tracy?

Susanna raccontò le peripezie del suo amore; ripetè i giuramenti scambiati.

Francesca ascoltava a mani giunte; il suo volto si rasserenava man mano che la fanciulla parlava; quel romanzo la commoveva come tutti i romanzi d'amore commovono il cuore delle donne..... Ma, quando Susanna giunse alla partita di campagna di cui i nostri lettori si rovvengano, la fisionomia della vecchia operaia mutò espressione ed il suo sguardo ridivenne inquieto.

— Figliuola mia — disse ella con un leggero rimprovero nella voce — è molto imprudente ciò che hai fatto.

Con la sua ingenuità verginale, Susanna rispose:

— Non correva nessun pericolo, zia, giacchè ero col signor Gastone.

— Povera bambina! Se avessi avuto a fare con un briccone!

— Lo avrei amato!

— Credi tu che ciò si veda subito? — riprese la degna donna. — Una bambina come te può difendersi contro le mene di un seduttore quando ha, come te, una fede cieca in lui? Ah! se avessi potuto immaginare ciò che accadeva non avrei fatto quel viaggio.

— E avresti saputo prima d'oggi che il signor Gastone Tracy è un onest'uomo!

— Non dico il contrario!..... ma ero tanto lontana dall'aspettarmi questa rivelazione che, davvero, mi sento turbata..... Via, raccontami tutto ciò che è accaduto quel giorno.

Susanna proseguì nel suo racconto. Quando disse dell'incontro delle sue compagne e della superba risposta data dal giovane a quelle signorine pronte alla maldicenza, Francesca disse, con sospiro:

— Vedi a che ti esponevi!

— Ma non lo so ancora.

— Ecco! E' con quel bel candore che una fanciulla è ingannata, perduta!

— Oh! mamma Francesca!

— Fortunatamente, tu non sei in quel caso, mia cara..... La cosa è andata bene..... ma quante fanciulle, per un'imprudenza come la tua, hanno perduto il loro miglior bene..... l'onore!

— Bisogna compiangerle.....

L'operaia domandò ancora:

— Siete tornati presto, alla sera, a Parigi?

— Dopo pranzo.

— E il signor Gastone t'ha accompagnata.....

— Sino alla nostra porta.

Incrociando le braccia, Francesca esclamò:

— E io che contavo sulla signora Maillechè per vigilare!..... Bella custode!..... Se la mia Gabriella volesse... mal fare..... Non ne ha l'intenzione, la buona fanciulla!.... Ma davvero che....

— Insomma, mamma Francesca, — interruppe Susanna, — ora sai tutto..... sgridami, ma non troppo severamente, te ne prego.....

Con indulgenza infinita, l'indulgenza che faceva il fondo della sua anima di plebea, di lavoratrice, che conosce il forte ed il debole della natura umana, Francesca replicò:

— Sgridarti, bambina mia?..... No, non ne avrei il coraggio..... e, sia detto tra noi..... non so se non avrei fatto anch'io come te..... una volta.....

Susanna ritrovò il suo radioso sorriso; ella gettò le braccia al collo di sua zia e la baciò, per compensarla della sua assoluzione.

— Allora — disse dolcemente, carezzevolmente — vorrai bene ricevere il tuo futuro nipote?

— Come vuoi che dica di no, ora?

Girò lo sguardo attorno alla cameretta e mormorò:

— Troverà che siamo ben poveri!

— Non sa che siamo operai?

— Dove abita egli?

— Piazza della Maddalena.

— E' un po' più elegante della via du Torrage..... E ha già detto ai suoi genitori che vuol prender moglie?

— Non so — rispose Susanna.

— Come! — esclamò Francesca, rabbuiandosi. — Ma è quello un punto sul quale dovresti essere ragguagliata.

— Non sta a Gastone a scegliere il momento propizio per parlare a suo padre ed a sua madre?

— C'è lì un pericolo, figliuola mia..... ne ho il presentimento.

— Io non lo credo.....

— Tu lo ami, — rispose Francesca, — egli ti ama..... benissimo..... bellissimo..... filate il perfetto amore, i vostri sogni sono stellati..... Ma voi ignorate ciò che è la vita..... Egli vuole sposarti, benchè povera, ed io lo lodo e lo stimo..... Ma i suoi genitori, che sono grandi commercianti, possono benissimo non essere contenti di questo matrimonio..... devono avere sognato un altro pel loro figlio!

— Non è libero, un uomo, di scegliersi la moglie?

— Ragioni, mia cara, come se avessi da sposare un buon giovane della nostra condizione. Nel nostro mondo ognuno obbedisce unicamente alle sue inclinazioni, alle sue preferenze: non sappiamo quasi, noi, ciò che è un contratto di matrimonio: è quasi sempre la povertà che sposa la miseria: la coppia è assortita..... Dopo si fa come si può..... Finchè si lavora tutto va bene: s'allevano i marmocchi, si dà loro un mestiere, e avanti anche loro!..... Quando la loro età è venuta, fanno come abbiamo fatto noi..... Ma per voi, figliuoli, è un altro affare.....

Susanna replicò:

— Il signor Tracy è indipendente..... non domanderà nulla alla sua famiglia..... lavorerà!

— Ta, ta, ta! E' troppo giovane per vivere della sua professione..... In quella partita sono i vecchi che guadagnano..... Io non sono che una povera sarta, ma lo so..... Se voi non avete pensato all'avvenire gli è perchè siete due ragazzi..... e sta ad una testa grigia d'avvertirvi.

A tutta quella saviezza, a tutta quella logica Susanna rispose:

— Ci amiamo!

— Ah! gioventù! gioventù! — esclamò la signora Deaubun. — Sei ammirevole, Susanna, quanto ingenua e folle.

— I genitori di Gastone cederanno forse più facilmente di ciò che non supponi.

— Cederanno! Ecco la parola! Vedi che ammetti tu stessa la possibilità della loro resistenza.

— Sì, è possibile! — disse la fanciulla, sentendosi mordere il cuore da un'angoscia.

— E chissà se il signor Tracy riuscirà a vincerla!

— Io lo spero!

— Lo spero anch'io, e non è per addolorarti nè per farti disperare che ti dico ciò che penso..... Ma il buon senso non deve mai perdere i suoi diritti..... Se t'immagini che il padre e la madre del signor Tracy, proprietari della casa del *Flamant Rose*, notabili commercianti, milionari, acconsentano mai, semplicemente, a che il loro unico figlio sposi una ragazza che non ha un soldo, credi troppo ciò che desideri, mia povera Susanna!

Susanna divenne triste. Tutto ciò che le diceva sua zia, ella lo aveva pensato, lo aveva detto a Gastone; ma egli aveva saputo così bene rassicurarla con un sorriso, con una intonazione di voce così persuasiva da farle vedere come un cielo sempre azzurro l'avvenire del loro amore.

Francesca s'affrettò a riprendere, con tutta la sua sollecitudine materna:

— Via! via! Ho torto di attristarti..... L'amore finisce per vincere tutto, perchè è più forte di tutto..... Ma avrei preferito che il signor Tracy avesse già parlato dei suoi progetti alla sua famiglia.

— Forse — mormorò Susanna — egli ci teneva a parlarne prima con te.

— Sarebbe molto gentile quell'attenzione, e sono già convinta che è un giovane amabile..... D'altronde, mia povera figliuola, non so il diritto, non ho il potere di oppormi al vostro matrimonio..... Non sono tua madre!

— Ne hai fatto le veci, e quel diritto che non hai, io te lo do!..... Per nulla al mondo io non prenderei un marito che tu non avessi scelto con me.

— Ebbene, ascolta — riprese l'operaia, più commossa dalla tenerezza di quella dichiarazione di ciò che non volesse parerlo. — Accoglierò il tuo fidanzato a braccia aperte..... è inteso.

— Ah! come sei buona!

(*Continua*).

Regia Opera di Maternità di Torino

Avviso di Concorso.

E' aperto un concorso per titoli al posto di assistente interno e di assistente esterno della prima Sezione della R. Opera di Maternità.

I concorrenti dovranno presentare domanda su carta da bollo da L. 0 60, stesa e firmata di loro pugno, nella quale diano sommaria contezza dei loro studi e dei loro titoli. Questa dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) atto di nascita;
b) atto di cittadinanza italiana;
c) diploma di laurea in medicina e chirurgia, conseguita in una R. Università del Regno;
d) certificato di buona condotta;
e) certificato penale;
f) certificato di sana costituzione fisica;
g) ed ogni altro documento che valesse a comprovare le speciali attitudini del candidato al posto cui aspira.

La domanda predetta coi documenti relativi dovrà essere depositata non oltre le ore 18 del giorno 15 gennaio 1905 alla Segreteria di questa R. Opera, presso la quale sono visibili le condizioni relative alle predette cariche.

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà fatto in base alle disposizioni dell'art. 30 del Regolamento d'amministrazione interna della R. Opera.

La nomina avrà effetto dal 1° febbraio 1905 ed i candidati prescelti dureranno in carica finchè con nuove disposizioni di Statuto o di Regolamento non avrà dato un nuovo assetto ai servizi della R. Opera. c18988

Torino, 29 dicembre 1904.

Il Regio Commissario EMPRIN.